

IL MONTANARO d'Italia

RIVISTA DEI COMUNI
E DEGLI ENTI MONTANI

DIRETTORE
ENRICO GHIO

VICEDIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE PIAZZONI

COMITATO DI DIREZIONE
NERISTO BENEDETTI
PAOLO BERLANDA
LEONARDO LEONARDI
GIANNI OBERTO-TARENA
ORFEO TURNO ROTINI



Editrice
G. D. Romagnosi 1

nuova serie n.

6

In questo numero, tra l'altro:

**Gli stati generali
a Berlino**

IL SERVIZIO SOCIALE DI VALLE

L'AZIENDA AUTONOMA
MONTAGNA DI CUNEO

**Pianificazione
urbanistica
nel Trentino**

VOTI DEI COMUNI
FORESTALI E MONTANI EUROPEI

Notiziario UNCEM-FEDERBIM



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Per.

67

1967

Abbonatevi a

IL MONTANARO

D'ITALIA

Abbonamento annuo L. 2.000

Sostenitore » 10.000

Per abbonamenti superiori a dieci importi ridotto a » 1.500

Inviare l'importo servendosi del conto corrente postale n. 1-2072 intestato all'**UNCEM** - **Via Giandomenico Romagnosi n. 1 — 00196 - Roma**

*La rivista viene inviata
in omaggio ai Comuni ed
Enti associati all'UNCEM*

Vicedirettore responsabile: *Giuseppe Piazzoni*

Autorizzazione Tribunale di Varese n. 190 del 17-3-1967.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: **Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 - Roma - Telefono 353.936 - 359.139**

Abbonamento annuo L. 2.000 - Un numero L. 200

Abbonamento sostenitore L. 10.000 - Per abbonamenti superiori a 10 copie prezzo speciale L. 1.500

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3°

Tipografia « La Varesina Grafica » - Azzate (Varese)

IL MONTANARO d' Italia

SOMMARIO

N. 6 / 1967

ATTUALITA

- pag. 3 — *Enrico Ghio* - Attese da non deludere
» 5 — La risoluzione conclusiva degli VIII stati generali dei poteri locali
» 10 — Aggiornamento dell'elenco dei Comuni montani

TESTIMONIANZE ED ESPERIENZE

- » 11 — *Gennaro Arioli* - Il servizio sociale di valle in provincia di Varese
» 23 — *Giuseppe Chiesa* - L'attività dell'Azienda autonoma studi ed assistenza alla montagna di Cuneo

VITA DELL'UNCEM

- » 29 — Riunita la Giunta Esecutiva
» 30 — Assemblea della FEDERBIM

ATTIVITA DEGLI ENTI MONTANI - *Notizie dalle Regioni*

- » 32 — Lucania, Liguria

NOTIZIE DALL'EUROPA

- » 34 — Convegno di studio a Briga con la partecipazione di nove Paesi europei
» 36 — *Enrico Pancheri* - La pianificazione urbanistica in una provincia montana
» 42 — *Giuseppe Piazzoni* - L'industria, l'artigianato e il turismo nelle zone montane in Italia
» 46 — A Berlino l'assemblea dei comuni forestali e montani europei

MEMORANDUM FOR THE RECORD

[Faint, illegible text follows, appearing to be a memorandum or report.]

ATTESE DA NON DELUDERE

di ENRICO GHIO

La Legge che stanziava nel 1967/68 90 miliardi per le opere di sistemazione dei corsi d'acqua e delle difese a mare e 110 miliardi per le opere idrauliche di bonifica, di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria, è stata definitivamente approvata dalla Camera dei Deputati.

La Legge che dispone la spesa di 1.210 miliardi per nuove aule scolastiche e costruzioni universitarie, nel prossimo quinquennio, è stata pure approvata dalla Camera, ma dovrà tornare al Senato a causa delle modifiche apportate.

Accanto a queste due buone notizie di interesse degli Enti Locali dobbiamo peraltro registrare altre notizie meno confortanti.

Il Ministro delle Finanze ha comunicato che il problema della compensazione dei cespiti sostitutivi dell'abolita imposta di consumo sul vino, per gli anni dal 1964 in poi, è oggetto di particolare attenzione da parte degli organi responsabili, ma resta condizionato alla ricerca delle fonti di copertura del relativo onere.

La proposta di legge da me presentata unitamente a numerosi altri Parlamentari D.C. e P.S.U. sul trattamento fiscale dell'ENEL, della quale era stato iniziato l'esame alla Camera, è stata discussa dal Comitato ristretto di cui ho fatto parte.

Le conclusioni, che tenevano conto di alcuni emendamenti del Governo per diminuire l'onere a carico dell'ENEL per l'ICAP a favore di Comuni, Provincie, Camere di Commercio e Aziende Autonome di Soggiorno — già beneficiarie dell'imposta unica sulla energia elettrica — sono state presentate alla Commissione in assemblea plenaria ed all'unanimità è stata chiesta al Presidente della Camera l'assegnazione in sede legislativa.

Naturalmente mi sto adoperando per una sollecita definizione che non trascuri gli interessi di tutti gli Enti che rappresentiamo.

Nel momento in cui la rivista sta per andare in macchina non abbiamo notizie precise e giustificative di tale battuta di arresto che preoccupa tutti gli Enti Locali delle zone montane.

Mancano pochi giorni al termine dei finanziamenti previsti dalla Legge della Montagna per la quale nell'ultimo esercizio sono stati stanziati circa 14 miliardi, integrati da altro stanziamento analogo sul Piano Verde n. 2 a favore dei territori montani.

È ben nota ai nostri lettori l'avvenuta elaborazione degli orientamenti per una nuova organica legge sulla montagna, inquadrata nella programmazione economica nazionale. La Commissione Ministeriale ha presentato le proprie proposte che il Ministro dell'Agricoltura ha dichiarato valide ai fini degli interventi statali a favore dell'Agricoltura e dell'economia delle zone montane.

Attendiamo che il Ministro provveda, prima della scadenza, a presentare al Consiglio dei Ministri la nuova legge, alla stesura della quale abbiamo dato la nostra viva collaborazione.

Non dubitiamo minimamente che ciò avverrà, ma siamo preoccupati del ritardo, anche in considerazione delle attuali scadenze parlamentari e della difficoltà pratica di varare un impegnativo testo legislativo entro la fine della legislatura. Forse potrà essere emanata una legge-stralcio che ci auguriamo non sia di semplice proroga finanziaria, ma contenga almeno qualcuno dei punti essenziali indicati dalla Commissione Ministeriale ed approvati dal recente Consiglio Nazionale dell'UNCCEM. Un'interpellanza al riguardo abbiamo presentato al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Agricoltura.

Al Governo prima e al Parlamento poi la risposta alle attese della gente della montagna, essendo consci i montanari che la loro Unione continua con costanza e decisione nel difendere le legittime aspettative.

LE RISOLUZIONI CONCLUSIVE DEGLI VIII STATI GENERALI DEI POTERI LOCALI

4.000 Sindaci ed esponenti di altre amministrazioni locali dei sei Paesi del Mercato Comune e di Inghilterra, Austria e Svizzera hanno partecipato a Berlino, dall'8 al 10 giugno scorso, agli VIII Stati generali del Consiglio dei comuni e degli altri poteri locali d'Europa.

Nella prima giornata dei lavori, aperti dal presidente del CCE, Henri Cravatte, vicepresidente del Consiglio dei Ministri del Lussemburgo, dopo i discorsi tenuti, fra gli altri, dal ministro degli Esteri del Governo federale tedesco, Willy Brandt, dal presidente del Parlamento Europeo, Alain Poher, e dal Commissario della CEE, Lambert Schaus, il ministro degli Interni della Repubblica federale tedesca, Paul Luecke e il presidente del Consiglio italiano del Movimento Europeo, Giuseppe Petrilli, hanno tenuto le due relazioni fondamentali sul tema generale del congresso « Liberi Comuni in un'Europa federata ».

In precedenza il sindaco di Roma, Amerigo Petrucci (Roma aveva ospitato l'ultima sessione degli Stati generali, nell'ottobre 1964) aveva consegnato la bandiera degli Stati generali al Sindaco reggente di Berlino, Heinrich Albertz.

Nel pomeriggio 15 personalità politiche europee — fra le quali gli italiani Altiero Spinelli, uno dei fondatori del Movimento Federalista Europeo e direttore dell'Istituto Affari Internazionali, e Fiorentino Sullo, presidente della Commissione Interni della Camera dei deputati — hanno partecipato ad un « Forum europeo ».

Il giorno seguente i congressisti, divisi in commissioni, hanno dibattuto i tre temi specifici di lavoro, riguardanti: « La posta in giuoco dell'integrazione economica europea e le sue conseguenze per i comuni e le Regioni »; « Le strutture democratiche nell'Europa di domani »; « 15 anni d'azione per l'Europa, garanzia per l'avvenire ».

Nella giornata conclusiva, presieduta dal Sindaco di Torino, Giuseppe Grosso, presidente della Sezione italiana del CCE, sono state approvate la risoluzione generale — illustrata in Assemblea plenaria

dal Sindaco di Marsiglia, Gaston Defferre, presidente della Sezione francese del CCE — e tre risoluzioni sui temi delle Commissioni, illustrati rispettivamente dal Borgomastro di Francoforte, Willi Brundert, dallo stesso Sindaco di Torino, Grosso, e dal Borgomastro di Innsbruck, Alois Lugger. Ecco i testi approvati:

RISOLUZIONE GENERALE

Gli VIII Stati generali dei comuni e dei Poteri locali d'Europa, che riuniscono 4.000 amministratori eletti, rappresentanti 50.000 comuni, provincie e altre Comunità locali,

CONSTATANO che la celebrazione del X anniversario dei Trattati di Roma non ha potuto nascondere le difficoltà, che rallentano o addirittura impediscono la costruzione di una autentica Europa politica;

SOTTOLINEANO:

- che i risultati già ottenuti nel campo economico sono dovuti alle Istituzioni europee e particolarmente alla Commissione esecutiva della CEE,
- che l'esistenza e il ruolo di un organismo di carattere comunitario, indipendente dagli Stati, è indispensabile per risolvere i problemi e permettere di ottenere progressi nella costruzione europea;

TEMONO che lo spirito che ha informato la fusione dei tre Esecutivi europei abbia per risultato di indebolire l'autorità e l'indipendenza dell'organo comunitario, nel momento in cui questo avrebbe al contrario bisogno di essere rinforzato;

COSCIENTI che una Autorità politica è necessaria per prendere le grandi decisioni, che sono indispensabili all'Europa al fine di trattare da pari a pari con le grandi potenze,

CONSTATANO che, in mancanza di una Autorità politica comune, la carenza dell'Europa nella crisi del vicino Oriente lascia una volta di più l'iniziativa politica e diplomatica alle due grandi potenze mondiali, e ciò in avvenimenti che compromettono il mantenimento della pace nel rispetto del diritto dei popoli e, in particolare, del diritto dello Stato di Israele a un'esistenza normale;

DICHIARANO:

1) che l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Economica Europea costituirebbe un elemento importante per accrescere il peso economico e politico dell'Europa,

2) che il solo mezzo per sapere se il governo del Regno Unito accetti il Trattato di Roma è di intavolare negoziati tra i Sei e la Gran Bretagna;

AUSPICANO che l'Europa unita sia un legame tra Occidente e Oriente e contribuisca così al riavvicinamento dei popoli e al mantenimento della pace nel mondo.

* * *

IL RUOLO DELLE COMUNITA' LOCALI E DEL CCE

I membri del Consiglio dei Comuni d'Europa, per il loro numero e per la loro autorità nei propri Comuni, Dipartimenti, Province, Regioni e Laender, hanno più di tutti la possibilità di agire sull'opinione pubblica e di conseguenza sui Governi.

1) La posta dell'integrazione economica e le sue conseguenze per i Comuni, le Province e le Regioni.

Non basta lasciare a ciascun Stato nazionale la cura di correggere le ineguaglianze sul suo territorio, poichè la gara al rialzo così incoraggiata fra gli Stati sfocia immediatamente in nuove forme di protezionismo. L'elenco delle misure prese dai differenti Stati dimostra una reale disparità negli aiuti regionali. Così si aggravano le disparità che noi pretendiamo ridurre.

Bisogna prendere su scala europea decisioni che assicurino la parità vera delle opportunità e delle possibilità. Come sarebbe assurdo rendere l'Europa responsabile degli inconvenienti economici e sociali di una apertura delle frontiere attuata senza politica economica comune, così sarebbe un falso rendere la costruzione europea responsabile dell'asfissia di certe regioni e dell'ingorgo di altre, dal momento che questi inconvenienti derivano essenzialmente dal rifiuto di praticare una politica comunitaria di pianificazione del territorio su scala europea.

Grazie alle loro esperienze nel campo della creazione comune di infrastrutture, i comuni sono particolarmente idonei per incitare gli Stati a promuovere una politica di pianificazione del territorio al di sopra delle frontiere nazionali.

2) Le strutture democratiche nell'Europa di domani

L'armonizzazione delle politiche regionali non si farà da sè. Interventi urgenti e indispensabili su scala europea non possono essere elaborati che da organismi non sottoposti alle sovranità nazionali. In

questo senso gli Stati generali dei comuni e dei Poteri locali d'Europa si compiacciono della decisione presa il 10 maggio 1967 dal Parlamento Europeo, ad iniziativa del suo Intergruppo di studio per i problemi regionali e locali.

Il comune, la provincia e la Regione, con una struttura democratica a tutti i livelli, restano la base viva delle comunità umane ormai strozzate dalle frontiere nazionali, ma che hanno più che mai bisogno di veder rinforzare la loro autonomia giuridica e finanziaria e di disporre dei mezzi indispensabili per porre al servizio e sotto il controllo degli uomini il beneficio delle nuove tecniche e per evitare che la politica di programmazione a livello regionale sia fonte di un potere tecnocratico.

I comuni devono essi stessi produrre un immenso sforzo per adattarsi a questa soluzione, di concerto con i Poteri legislativi del loro paese, ad evitare di subire decisioni tecnocratiche e al fine di mantenere l'equilibrio necessario tra la vita rurale e la vita urbana.

Conviene particolarmente:

- che certi comuni, nei limiti in cui non sono più in condizione di assicurare una gestione efficace dei loro interessi e di salvaguardare il loro avvenire, decidano essi stessi di formare insieme nuove unità, idonee ai bisogni di oggi e di domani,
- di provocare, quando si tratta di metropoli o di città giganti, il trasferimento di talune delle loro attribuzioni a comunità elettive, più vicine alla popolazione,
- in ogni modo, di armonizzare il coordinamento delle strutture comunali nel quadro di unità regionali, sia attuali sia costituenti, fermo restando che queste unità dovranno sempre essere gestite da assemblee elette e risultare in condizione di condurre democraticamente i nuovi compiti della pianificazione del territorio e della politica regionale a prospettiva europea.

3) *Quindici anni d'azione per l'Europa, garanzia per l'avvenire.*

Costituito nel 1951, forte dell'adesione di 50.000 Comunità locali, il CCE costituisce oggi a sua volta una forza al servizio di una unità dell'Europa fondata sulla libertà. Esso ha portato la difesa delle libertà locali, definite dalla Carta di Versailles, a misura del Continente. Per esso le popolazioni, spinte da molteplici incontri e da centinaia di gemellaggi, hanno preso coscienza della loro appartenenza all'Europa. Come esso ha voluto dalla sua fondazione a Ginevra, i comuni e i Poteri locali territoriali sono stati associati alle Istituzioni europee. Prima in seno al Consiglio d'Europa, dove è stata costituita la Conferenza europea dei Poteri locali. Poi nel quadro delle Comunità europee, di cui è divenuto l'interlocutore consultato dagli Esecutivi e rappresentato presso il Parlamento Europeo.

Gli Stati generali dei comuni e dei Poteri locali d'Europa chie-

dono espressamente al CCE di intraprendere o di sviluppare le azioni seguenti:

1) far ratificare la Carta europea delle libertà locali da tutte le Assemblee comunali e di altri Enti locali,

2) far entrare i principi della Carta nelle legislazioni nazionali o, secondo l'esempio dell'Austria, nei testi costituzionali,

3) assicurare una mutua informazione, comparativa, tra i Paesi sulle legislazioni nazionali, sulla loro applicazione pratica, sulle risorse finanziarie e sulle riforme che tendono ad allargare le autonomie locali e regionali,

4) affermare il significato europeo dei gemellaggi e parallelamente estendere questi scambi ai Paesi che non appartengono ancora alle Istituzioni europee,

5) chiedere ai comuni di dichiararsi « Comune d'Europa », usando la bandiera e le targhe europee e informando le popolazioni sui problemi comunitari e lo sforzo di unificazione europea,

6) rinforzare la Conferenza europea dei Poteri locali, vigilando sulla libera designazione dei suoi membri, chiedendo l'elezione di questi da parte delle comunità locali, istituendo nel suo seno un vero dialogo tra il Comitato dei Ministri o l'Assemblea del Consiglio d'Europa e i propri delegati, infine assicurando che l'intervento degli esperti rimanga a livello consultivo,

7) proseguire il dialogo con le Comunità europee e particolarmente col Parlamento Europeo, in vista dell'attuazione effettiva di una politica regionale, a cui sarebbero associati i poteri locali e regionali e che assicurerebbe uno sviluppo equilibrato di tutte le regioni d'Europa.

Gli VIII Stati generali dei comuni e dei Poteri locali d'Europa riaffermano la loro volontà di costruire una Federazione europea. È il compito fondamentale della nostra generazione.

Berlino, 10 giugno 1967

(Approvata all'unanimità)

AGGIORNAMENTO DELL'ELENCO DEI COMUNI MONTANI

La Commissione Censuaria centrale, con delibera del 30 marzo u.s., ha approvato l'inclusione nell'elenco dei comuni montani dei comuni censuari di Arcisate (Varese) e di Birori (Nuoro) aggiungendo parte del territorio dei comuni censuari di Lerma (Alessandria) e di Busca (Cuneo) già compresi nell'elenco dei territori montani. La Commissione Censuaria centrale ha invece respinto le domande presentate da altri 31 comuni appartenenti a 15 province.

Continuando la presentazione dell'attività degli Enti montani operanti in tutte le regioni d'Italia offriamo oggi ai nostri lettori una interessante relazione su una iniziativa che è unica nel suo genere: « il servizio sociale di valle », istituito fin dal 1958 in provincia di Varese dal Consorzio BIM Ticino — del quale era allora presidente l'attuale Segretario generale dell'UNCHEM cav. Piazzoni — e tuttora in atto nelle quattro vallate delle Prealpi varesine.

Aggiungiamo la relazione sull'attività svolta dalla Azienda autonoma studi e assistenza alla montagna della Camera di Commercio di Cuneo presieduta dal dottor Giuseppe Chiesa e diretta dal geom. Gianromolo Bignami.

IL SERVIZIO SOCIALE DI VALLE IN PROVINCIA DI VARESE

di GENNARO ARIOLI

Tutte le volte che ci fermiamo a considerare le varie iniziative che il Consorzio BIM realizza a favore dei comuni Consorziati o dei Consigli di Valle, quella del Servizio Sociale, che da diversi anni opera nelle nostre vallate, fa sorgere spontaneo e doveroso e impone a chi ha la massima responsabilità dell'attività del Consorzio, di fare una obiettiva valutazione circa l'utilità, i vantaggi, i bisogni soddisfatti delle popolazioni interessate da detto servizio.

Se si approfondisce bene quanto le Assistenti ci dicono nella loro relazione, breve rispetto a quanto si potrebbe e dovrebbe dire in merito, ma sufficientemente analitica per valutarne anche i più minuti dettagli, ci è facile la conclusione dell'importanza del servizio e come esso debba ritenersi insostituibile.

Se si pensa al valore Sociale, morale e umano che rivestono i vari interventi, anche quelli svolti per risolvere il problema di un singolo cittadino, e se si pensa, ad esempio, all'importanza insostituibile, dell'assistenza che viene svolta nelle tre scuole speciali di Arcisate, Cuvio e Cugliate, si comprende altresì che se tale servizio non esistesse dovrebbe essere istituito. Assurdo infatti sarebbe il volere delle scuole speciali quando non fossero integrate da quella moderna e razionale assistenza che solo l'A.S. può assicurare.

Possiamo ben dire che il Consorzio, con il Servizio di Assistenza Sociale ha messo i nostri piccoli comuni e le loro popolazioni nelle condizioni di fruire di un servizio di cui solo i grossi centri della provincia dispongono.

Basti pensare alle scomodità delle nostre popolazioni di disporre in modo diverso per le segnalazioni di quel tipo di problemi, mentre la città offre sempre maggiori possibilità di segnalazione e soluzione per i vari organismi ed Enti che operano nella città stessa.

Bilancio positivo e concreto quindi che incoraggia a proseguire su questa strada. Siamo confortati anche, in questo senso, dall'interesse suscitato in diversi Enti consimili che hanno voluto conoscere il nostro servizio e forse anche ci hanno voluto imitare.

Dall'esame delle iniziative che rappresentano le più importanti realizzate dal Servizio nel corso del 1966 è intuitivo dedurre che le prospettive future del servizio sociale sono molteplici e possono essere decisamente giudicate positive anche indipendentemente dai risultati immediati a cui porteranno.

Per chiarire il concetto si può aggiungere che alcune persone cominciano a sperimentare l'importanza delle discussioni in gruppi di iniziative a carattere collettivo e dalla partecipazione attiva alle decisioni che più o meno direttamente le riguardano.

Questo può aiutare le persone a sentirsi più responsabili di ciò che si attua nel loro paese e quindi inserirsi maggiormente in esso in modo fattivo e intelligente come soggetti attivi delle possibilità di progresso.

Da parte delle assistenti sociali tutto ciò significa essere presenti in zona il maggior tempo possibile con le susseguenti difficoltà di spostamento giornaliera, serali, e domenicali.

Bisogna inoltre tener presente che essendo la zona affidata ad ogni assistente sociale, ampia e dislocata e il tempo a disposizione limitato, gli interventi a favore della popolazione ad ogni livello (individuale e comunitario), non possono che progredire per gradi e con una certa lentezza.

Merito del Consorzio è proprio quello di avere sacrificato qualche forma di intervento a favore dei comuni forse più appariscente ma certamente meno importante di questo servizio che ha un grande valore sociale e umano, dimostrando così piena maturazione e consapevolezza nell'intendere la funzione che gli Enti pubblici locali devono svolgere.

L'attività delle assistenti sociali

Per entrare nel merito del tipo di lavoro svolto dal servizio sociale presso i comuni del comprensorio e per puntualizzarne le caratteristiche, si ritiene opportuno dare delle indicazioni sui luoghi dove l'assistente sociale si reca, ossia dei recapiti.

Si premette che i recapiti sono i luoghi fissi distaccati nei comuni in cui l'assistente sociale è presente periodicamente per ricevere il pubblico (lavoro individualizzato) e dove ha maggior occasione di conoscere l'ambiente nella sua entità di bisogni e risorse per l'impostazione di iniziative di utilità collettiva con la collaborazione delle persone e degli Enti interessati (lavoro di Comunità).

Ogni recapito ha una particolare fisionomia che è legata sia all'entità territoriale che al tipo di interventi che gli Enti locali operano in essi. L'assistente sociale si inserisce in questa realtà e cerca, come primo compito, di conoscerla ed approfondirla per impostarvi il suo lavoro. Vi sono ad esempio recapiti in cui prevale il lavoro individualizzato, altri in cui prevale un lavoro di organizzazione più ampia che investe più settori (assistenziale, scolastico, ricreativo, ecc.) e interessa un numero maggiore di persone.

Attualmente sono in servizio presso il Consorzio quattro Assistenti Sociali tre delle quali tengono recapiti settimanali o quindicinali in diciotto comuni (su 43 del comprensorio montano) mentre la quarta segue il lavoro delle tre scuole speciali che per iniziativa dei Consigli di valle e del Consorzio BIM sono state istituite nelle zone montane della provincia.

I casi singoli trattati nel corso del 1966 e raccolti nei « recapiti », che l'Assistente Sociale tiene normalmente presso la sede Municipale, sono stati ben 250.

Per chiarire i concetti esposti in merito al lavoro individualizzato diamo una esemplificazione di alcuni tipi di interventi:

Modifica di ambiente

L'esempio tipico della necessità di un intervento di modifica d'am-

biente, si esprime a volte attraverso un comportamento particolare (asociale...) dei ragazzi appartenenti a determinate famiglie, in classe, negli asili o nei luoghi dove si esplicano forme di vita associativa.

In questi casi, l'assistente sociale prende in considerazione il bambino in particolare e l'ambiente familiare di cui fa parte.

Se l'ambiente familiare presenta delle possibilità di trattamento si cerca di far leva su queste per ridurre eventuali stati d'ansia o di eccessiva tensione nei rapporti interfamiliari e favorire così un miglior adattamento del bambino all'ambiente e una maggior accettazione reciproca tra i membri.

Se diversamente l'ambiente non è passibile di modifiche per molti motivi e continua ad essere negativo, si tende ad allontanare il bambino dalla famiglia e ad attuare il ricovero in Istituto. Questo dà al bambino la possibilità di sperimentare un ambiente nuovo nel quale è più libero dalle pressioni e dalle aspettative dei genitori nei suoi confronti e può perciò agire con tranquillità aumentando le sue possibilità di adattamento ed eventualmente di recupero.

Chiarificazione e sostegno

La necessità di intervento in questo senso da parte dell'assistente sociale si riscontra in genere nei tipi di persone insicure e tendenti alla depressione.

Si può esemplificare nel modo seguente; una persona ha un determinato problema che può essere affrontato in diversi modi. Non sa decidersi sul come affrontarlo e non ha la capacità di riflettere sull'opportunità o meno delle varie scelte in ordine ad esso. Questo le crea dell'ansia e la porta a non vedere più oggettivamente la situazione, a deprimersi e a cercare continue giustificazioni per non affrontarla. L'assistente sociale deve in questo caso, intervenire per chiarire alla persona sia la situazione che il suo modo di porsi di fronte ad essa e sostenerla perchè impegni le sue forze attive per risollevarsi ed agire. Questo ovviamente presuppone una conoscenza della persona a favore della quale si interviene e l'esito di questo tipo di trattamento è quasi sempre a lunga scadenza.

A questo punto si vorrebbe nuovamente far rilevare l'importanza della collaborazione delle Autorità locali a diversi livelli non solo per la segnalazione dei casi ma anche per l'esito positivo degli stessi (informazioni sui casi, rispetto delle reciproche competenze, facilitazione nell'uso delle risorse..).

Vediamo ora in dettaglio alcune iniziative realizzate a mezzo del servizio sociale che danno l'indicazione di come funziona nelle varie zone.

L'organizzazione delle scuole speciali

Col 1° ottobre 1966 si è dato inizio, nell'ambito del Comprensorio del BIM Ticino, al Servizio Sociale delle scuole speciali di Arcisate, Cuvio e Cugliate, affidato ad una sola Assistente Sociale.

Il lavoro si è articolato in base ad un programma di massima steso per la presentazione del Servizio al Consiglio Direttivo del BIM e all'immediata esperienza delle AA.SS. che avevano affiancato le scuole durante l'attività di recapito negli anni precedenti.

L'istituzione delle scuole speciali, si è resa necessaria con l'affermazione della possibilità di ricupero dei minori che, dotati di un livello intellettuale al di sotto della media, non sono in grado di seguire con un ritmo soddisfacente i programmi delle classi normali. La natura delle difficoltà che hanno compromesso il regolare sviluppo psichico di tali soggetti richiede l'intervento di un'équipe specializzata che, accanto ad insegnanti appositamente preparati, prevede la presenza di uno psichiatra e di un'assistente sociale. Allo psichiatra competono le diagnosi, l'indicazione ed il controllo del trattamento e la somministrazione di eventuali terapie farmacologiche.

L'Assistente Sociale ha il compito di finalizzare le strutture educative al ricupero il più completo possibile del minore secondo la diagnosi indicata, occupandosi principalmente della situazione ambientale, col fine di armonizzare il più possibile gli influssi e gli interventi con la linea educativa stabilita dall'équipe.

Ne deriva che il suo intervento si rivolge principalmente all'ambiente familiare da cui proviene il minore, cercando di ottenere soprattutto dai genitori una collaborazione consapevole e continua, sia con la scuola sia con le altre strutture che si occupano del minore. L'Assistente Sociale svolge inoltre una funzione di collegamento fra i diversi settori specialistici d'intervento e con le strutture amministrative che li gestiscono, al fine di armonizzare il più possibile i risultati.

La frequenza di rapporti con le Autorità responsabili degli Enti gestori si è resa necessaria soprattutto nella prima fase del lavoro che solitamente precede ed accompagna l'inizio dell'anno scolastico.

Variando ogni anno infatti il numero e la provenienza degli alunni, occorre provvedere tempestivamente ad adeguare i servizi alle nuove esigenze e se si tiene presente la mancanza di una struttura stabile e preordinata competente a gestire le scuole dal punto di vista amministrativo (trasporti, referenze, ecc.), si comprende come ad ogni anno scolastico si presentino gli stessi problemi, anche se con minime varianti. Si pensa però che le Comunità, conoscendo ormai il funzionamento e le esigenze della scuola speciale, possano assumersi direttamente i compiti che le competono.

Quest'anno l'Assistente Sociale ha illustrato agli amministratori, singolarmente e mediante la partecipazione a riunioni appositamente indette le funzioni e le necessità delle scuole speciali, fornendo loro tutti i dati necessari per l'impostazione dei servizi.

Durante il corso dell'anno inoltre l'assistente sociale si è fatta interprete presso l'Ente gestore dei problemi che sono sorti relativamente al funzionamento dei trasporti, della refezione, della fornitura di sussidi didattici o di arredamenti scolastici, del cambio di sede e della manutenzione e di difficoltà che riguardavano il personale di servizio. Per quanto riguarda la refezione l'assistente sociale ha cercato di conciliare i bisogni dei singoli con le esigenze della Comunità in merito alla partecipazione alle spese di gestione, facendo in modo che ciascuna famiglia corrispondesse secondo le proprie possibilità.

Periodicamente l'A.S. si è incontrata con gli insegnanti degli alunni, sia attraverso colloqui singoli che riunioni di gruppo, per conoscere o ricevere le segnalazioni di problemi che riguardavano sia l'organizzazione generale della scuola che l'evoluzione degli alunni.

In particolare l'insegnante ha comunicato alla A.S. le notizie riguardanti il rendimento ed il comportamento dei soggetti, al fine di impostare in collaborazione un trattamento che, integrando l'insegnamento scolastico individualizzato con opportuni interventi nella situazione ambientale familiare realizzasse le più numerose possibilità di ricupero del soggetto. La A.S. infatti si è avvalsa dei dati forniti dalla scuola e dallo psichiatra per impostare e condurre un piano di lavoro che tenga conto il più possibile delle reali capacità del soggetto così come delle sue difficoltà, fornendo volta per volta tutti quegli aiuti che la dinamica della situazione richiedeva. Inoltre si è offerto agli insegnanti la propria consulenza sia per quanto riguarda la comunicazione e l'interpretazione delle diagnosi dei singoli alunni, sia per quanto riguarda alcuni elementi della situazione ambientale di cui tener conto nel rapporto educativo con gli stessi.

La maggior parte del lavoro richiesto alla A.S. della scuola speciale riguarda gli interventi che investono il nucleo familiare del minore.

La famiglia costituisce infatti, prima e contemporaneamente alla scuola, l'altro fattore educativo determinante per il ricupero del minore ed in quasi tutti i casi presenta problemi nati con l'evidenzia-

zione dell'anormalità del bambino e con la conseguente ammissione dello stesso alla scuola speciale. La A.S., solitamente già dall'epoca dei risultati della visita al Centro Medico, inizia con i genitori un colloquio di spiegazione volto a facilitare una prima accettazione, almeno a livello razionale, dell'anormalità del bambino e della possibilità di ammissione alla scuola speciale, illustrandone gli scopi ed il funzionamento, con tutte quelle particolarità di ordine pratico richieste da un'eventuale frequenza.

Inoltre, poichè il problema solitamente si acutizza durante la frequenza del minore alla scuola, la A.S. è dovuta intervenire spesso a chiarire, sostenere, impostare per quanto è possibile con i genitori una linea educativa in armonia con quella della scuola e dell'équipe, secondo le particolari necessità presentate dall'anomalia del bambino. A volte i colloqui con i genitori avvengono presso la scuola speciale, ma in un gran numero di casi, a motivo soprattutto della dislocazione delle abitazioni, la A.S. deve recarsi a domicilio.

La A.S. inoltre, quando non è stato possibile smistarli ad altri Enti, è intervenuta a risolvere altri problemi di ordine familiare che incidavano sulla situazione del bambino, ostacolandone la frequenza o modificandone il comportamento (es. difficoltà economiche, disaccordi educativi, ecc.). Inoltre si è tenuta con i genitori di una scuola una riunione, al fine di chiarire problemi comuni relativi alla frequenza e risolvere insieme alcune difficoltà di ordine organizzativo.

Il lavoro di recapito presso le scuole speciali viene svolto in parte attraverso la presenza a due recapiti settimanali presso le scuole speciali di Arcisate (martedì 13,45-16) e di Cuvio (mercoledì 13,30-16) e a un recapito quindicinale presso la scuola di Cugliate (venerdì 15-16,30).

Durante il recapito la A.S. si incontra con tutti gli insegnanti della scuola al fine di conoscerne con continuità l'evoluzione ed i problemi; inoltre ha modo di conoscere ed osservare i singoli alunni nelle loro relazioni con i compagni e le insegnanti, raccogliendo così dati significativi sui loro rapporti sociali.

Nella stessa sede riceve i genitori degli alunni con i quali stabilisce i rapporti del caso. Inoltre, quando le circostanze lo hanno richiesto, la A.S. è intervenuta presso il personale di servizio (bidelli, autisti...) per segnalare necessità ed ottenerne la collaborazione o per risolvere particolari situazioni di rapporto nei confronti dell'Ente gestore.

I rapporti con le Direzioni Didattiche che solitamente hanno luogo al termine delle lezioni, si sono resi necessari al fine di risolvere insieme problemi urgenti riguardanti la situazione di alcuni minori (es. ammissioni o dimissioni) o più spesso per la segnalazione reciproca di problemi di ordine generale quali quelli organizzativi o della dotazione di determinate attrezzature. Allo stato attuale hanno anche lo scopo di chiarire, mediante la semplice trasmissione di notizie o a volte di colloqui finalizzati, il ruolo dei componenti l'équipe e l'im-

piego di metodi extrascolastici mediante i quali si raggiunge il recupero degli alunni.

La A.S. è membro dell'équipe del Centro Medico Psico Pedagogico ed ha avuto frequenti rapporti con lo stesso Centro, che ha sede a Varese, sia all'epoca delle ammissioni, per la trasmissione dei dati psicodiagnostici sul minore (anamnesi), sia all'epoca delle visite mensili dello psichiatra assegnato a ciascuna scuola per l'impostazione, la conduzione e le conclusioni del piano di trattamento relativo a ciascun alunno. Inoltre la A.S. ha interpellato il Centro per richieste di controlli di quozienti intellettuali, di elettroencefalogrammi, di medicinali, di consulenze per casi già seguiti da altri psichiatri.

La prevalenza dei rapporti con il CMPP riguarda però un'altra attività che si affianca alla conduzione delle scuole speciali e cioè le segnalazioni varie di alunni sospetti anormali psichici da sottoporre ad esempi psicodiagnostici ed il dépistage vero e proprio. Dapprima la A.S. ha raccolto i dati anamnestici (quasi sempre in colloqui a domicilio dei segnalati), che invia al Centro, poi si è affiancata allo psichiatra nella formulazione e nella presentazione delle diagnosi ai genitori.

Questo lavoro non si limita alla segnalazione dei casi, ma richiede ulteriori interventi a livello familiare, scolastico (quando gli alunni non sono ammessi alla scuola speciale) o la stesura di domande di ricovero in Istituto.

Data l'incompletezza dell'esperimento (iniziato solo da un semestre) e la maggior accentuazione dell'aiuto a livello organizzativo non si possono per ora esprimere giudizi veri e propri.

Dall'attuale conduzione del lavoro, soprattutto se messa a confronto con l'esperienza degli scorsi anni, emergono due situazioni che depongono a favore di una valutazione positiva:

1) una completa disponibilità di tempo che permette di seguire costantemente la situazione di ogni singolo alunno come quella generale della scuola e che rende atualizzabili pressochè tutti gli interventi individuali a livello diagnostico;

2) una concentrazione dell'attività di lavoro in un unico settore, con la possibilità di approfondire sia l'aspetto teorico che quello pratico, tramite studi o scambi con personale ed Enti operanti in analoghe esperienze.

Ne deriva una maggior funzionalità ed una minor dispersione degli interventi a favore dei singoli così come dell'organizzazione generale del settore.

Dati quantitativi

Alunni Scuola Speciale di Arcisate	N. 34
Alunni Scuola Speciale di Cuvio	» 20
Alunni Scuola Speciale di Cugliate	» 10
	—
Totale	N. 64

Si sono inoltre seguiti altri trenta casi, per dimissioni dalla scuola speciale o mancate ammissioni, per ricoveri in istituti o visite al CMPP.

Attività comunitarie

A Laveno Mombello è stato organizzato un corso di istruzione per adulti. Il corso, che è al suo terzo anno di realizzazione, è stato anche quest'anno autorizzato dal Provveditorato agli Studi ed è iniziato nel gennaio 1967. L'iniziativa limitata negli scorsi anni al comune di Laveno Mombello, era stata estesa anche agli altri comuni del Consiglio di Valle del medio Verbano (Castelveccana e Porto Valtravaglia), al fine di fare utilizzare tale risorsa ad una comunità più vasta. La A.S. si è adoperata per il reperimento degli allievi e per la organizzazione del trasporto degli stessi dai comuni di residenza alla Sede scolastica, prendendo contatti individuali con gli allievi, la Direzione Didattica e gli Amministratori interessati.

Altra iniziativa a livello comunitario è stato l'intervento operato, in collaborazione con la Direzione Didattica di Laveno, nei riguardi degli inadempimenti all'obbligo scolastico. Si è agito a livello di prevenzione, aiutando i genitori a prendere una decisione prima delle scadenze dei termini di iscrizione e nei casi reticenti, si è continuato il rapporto successivamente, portando molte famiglie alla maturazione positiva della decisione.

Nell'ambito dell'organizzazione dei trasporti, si devono segnalare due iniziative che consentono agli allievi che, per anomalie psichiche, devono frequentare scuole speciali (non esistenti in zona), di utilizzare quelle di comunità vicine:

- trasporto alunni residenti a Porto Valtravaglia alla scuola speciale di Luino;
- trasporto alunni residenti a Laveno Mombello e frazioni alla scuola speciale di Cuvio.

I servizi, organizzati con mezzi privati, con oneri a carico delle rispettive Amministrazioni comunali, e con il concorso e contributi

di Enti pubblici e delle famiglie interessate, consentono ai bambini di essere inseriti in strutture scolastiche a loro adatte, senza il disagio di spostamenti logistici plurimi. Questo sistema, pur non essendo ottimo riduce la dispersione di energie fisio-psichiche dei bambini, a vantaggio della loro applicazione scolastica.

Si sta preparando, in collaborazione con i Servizi di Igiene Mentale dell'Ospedale Psichiatrico di Varese, un programma di incontri per informare l'opinione pubblica sui servizi e le finalità dei Dispensari Psichiatrici operanti in zona.

Nell'ambito di tale programma si sta in questi giorni realizzando un incontro tra un pubblico composto particolarmente da genitori e insegnanti ed un gruppo di esperti di scienze sociali (psichiatra, preside, A.S., sacerdote).

Il tema del primo incontro verterà sulla problematica dell'educazione dei giovani, con particolare riguardo all'igiene mentale nell'età scolare. Il luogo di incontro è stato fissato in Laveno, ma la iniziativa è stata pubblicizzata in tutto il medio Verbano ed in parte della Valcuvia, cioè nelle zone logisticamente raggiungibili, attraverso le Autorità operanti nelle diverse comunità.

L'A.S. del Consiglio di Valle ha collaborato con l'A.S. della O.P., stabilendo i contatti con gli organismi locali interessati dall'iniziativa e con i gruppi costituiti sia nell'ambito scolastico che culturale e amministrativo. Insieme si sono trovate le fonti di finanziamento dell'iniziativa.

Dopo il primo incontro, del 15 aprile, si continueranno tali incontri con la proiezione di pellicole di carattere psichiatrico presso il locale Cineforum e con successiva discussione dell'argomento trattato.

Anche quest'anno il Consiglio di Valle del medio Verbano ha stabilito di assegnare delle borse di studio agli allievi delle scuole medie meritevoli e bisognosi. Le borse previste sono 15, ripartite tra le due scuole medie della zona (Castelveccana e Laveno).

È stata nominata la Commissione esaminatrice, composta dalle Autorità scolastiche e dagli Amministratori locali, che ha il compito di selezionare gli allievi e di assegnare tali borse di studio. La A.S. è stata nominata membro della detta Commissione.

La frequenza alla scuola media è assicurata nella zona Veddasca-Dumentina dalla organizzazione del servizio di trasporto alunni, gestito dal Consiglio di valle e per il quale l'A.S. ha offerto la sua collaborazione.

Possiamo affermare che solo il 5 % degli aventi obbligo non frequenta la scuola media in questa zona montana.

Si è anche pensato al trasporto di qualche alunna che frequenta la scuola magistrale a Varese.

È stato inoltre richiesto l'intervento dell'Assistente Sociale per l'invio in una colonia marina estiva di un gruppo di minori di Macagno e Curiglia, da parte dei rispettivi Patronati Scolastici.

Per quanto riguarda la Valganna il centro di raccolta è Cunardo.

Pochi sono stati i casi singoli in quanto l'afflusso è relativo, mentre a livello comunitario è stato effettuato l'Orientamento Scolastico degli alunni di terza media.

Per la realizzazione di tale iniziativa sono stati mantenuti gli opportuni contatti con l'Assessore alla P.I. del comune e con il Centro di orientamento scolastico di Varese.

In Valceresio nell'anno in corso non sono state ancora effettuate iniziative ma sono stati presi in considerazione problemi esistenti sia nei singoli comuni che in tutta la vallata.

Nel comune di Besano si è intervenuti in merito alla riapertura dell'ambulatorio ONMI. La richiesta è partita dall'Amministrazione comunale che aveva rilevato tale necessità. Le modalità seguite sono state concretizzate nella compilazione di un questionario distribuito a tutti i genitori dei bambini dai 0 ai 6 anni residenti nel comune, in cui si chiedeva il loro parere riguardo alla utilità del servizio ambulatoriale. Essendo state tutte le risposte affermative e favorevoli a tale provvedimento, visto dai genitori come un controllo periodico dei bambini per la loro tutela sanitaria, è stata inviata una richiesta documentata alla Federazione ONMI la quale ha recentemente risposto in senso negativo per mancanza di fondi. Il discorso, comunque, almeno a livello servizio sociale, sarà ripreso in quanto i dati oggettivi dimostrano che la popolazione infantile di detto paese è costituita da ben 176 unità prive di questo tipo di assistenza e non si ritiene che la mancanza di fondi da parte dell'ONMI possa essere un motivo sufficiente per considerare chiuso il problema sia dal punto di vista sanitario che da quello più ampio di giustizia sociale.

Altro problema affrontato su richiesta di un comune ed estensibile anche ad altri è quello relativo all'istituzione di un servizio medico-scolastico. Attualmente tale servizio, demandato parzialmente ai medici condotti e ufficiali sanitari, non funziona in modo sistematico o comunque non è tale da garantire una efficiente assistenza medica agli scolari.

Essendo questa necessità avvertita (almeno a livello comuni) e trovandosi tutti i paesi della Valle più o meno nelle stesse condizioni al riguardo, si è pensato di intervenire.

Il servizio sociale ha avuto in questo senso il ruolo di catalizzatore per un intervento immediato, per ora a livello discussione, del problema ed eventuali possibilità di soluzione. Pur non essendo ancora attuato tale servizio, si sono tuttavia poste le basi per il suo espletamento a decorrere dal prossimo anno scolastico. Sono stati comunque per ora focalizzati gli scopi di tale servizio e si è arrivati all'abbozzo di un regolamento che ne disciplini l'attuazione. A livello servizio sociale sono stati inoltre presi contatti con altri comuni in cui tale servizio non esiste per ampliare l'iniziativa e interessare ad essa possibilmente tutta la valle.

È in atto anche uno studio per il coordinamento dei servizi assistenziali interni in ogni comune. In pratica questo esperimento è stato iniziato in un comune della Valceresio per mezzo di contatti

singoli con ogni Ente assistenziale e susseguentemente con tutti questi Enti riuniti.

Scopo di questa iniziativa è la necessità di dare all'assistenza una forma di continuità in modo che gli interventi non siano frazionati e che i contributi economici erogati siano più unitari evitando all'inconveniente di sovrabbondare o minimizzare nelle forme di aiuto date ad una persona o famiglia in particolare.

Interventi nell'ambito scolastico con particolare riferimento ai problemi relativi alla scuola media.

Sono stati presi contatti con la Presidenza della scuola media di Viggiù per conoscere i problemi relativi alla stessa in rapporto al funzionamento e alla confluenza alla stessa di alunni residenti in zone limitrofe. La situazione emersa è la seguente:

i ragazzi di Saltrio e Clivio sono svantaggiati rispetto a quelli di Viggiù per:

- a) preparazione precedente: in quanto provengono da pluriclassi;
- b) per problemi logistici di spostamento con scomodità di orari;
- c) per scambi tra la scuola e i familiari degli alunni (minor disponibilità anche per la distanza dalla scuola).

È invece comune a tutti gli alunni (compresi anche quelli di Viggiù) il fatto di essere trascurati o comunque non seguiti nello svolgimento dei compiti.

Preso atto di questa situazione, sono stati presi contatti in riunione unica con i membri della scuola e dei Patronati Scolastici e del Consorzio delle Scuole Medie dei tre paesi per programmare degli interventi. In ordine di priorità sono stati esaminati due aspetti:

- a) i buoni per i libri di testo: che il prossimo anno sarà risolto dall'entrata in vigore delle leggi statali in merito;
- b) il servizio di trasporto: ci si è soffermati soprattutto su questo aspetto in quanto in queste zone presenta dei notevoli inconvenienti sia per gli alunni che per la scuola stessa. In merito sono stati programmati degli interventi.

Sono in programma inoltre degli incontri con i genitori degli alunni presso la scuola al fine di attuare una miglior collaborazione tra la scuola stessa e le famiglie.

È in via di programmazione inoltre, nel comune di Viggiù, un altro servizio a carattere comunitario a favore dei bambini delle scuole elementari, riferito ad attività di carattere sportivo-ricreative.

Sono in programma, per l'immediato futuro incontri con i giovani impegnati già in un movimento culturale, per conoscere i loro programmi e far conoscere loro i programmi del servizio sociale in ordine agli interventi attuati e da attuarsi nel loro comune.

Tutte queste esperienze che per ora hanno trovato terreno favorevole in un comune, saranno generalizzate, quando l'assistente sociale ne vedrà l'opportunità, anche in altri comuni.

L'ATTIVITÀ DELLA AZIENDA AUTONOMA STUDI ED ASSISTENZA ALLA MONTAGNA DI CUNEO

di GIUSEPPE CHIESA

Due elementi di fondo hanno guidato l'attività dell'Ente nel corso del 1966: le scadenze programmatiche nazionali e quelle comunitarie, il tutto visto alla luce dei problemi delle zone montane in concreta prospettiva di integrazione economica con altre zone.

Modestamente si è avuta la conferma che l'impostazione del problema della montagna, così come data dalle nostre linee programmatiche e dalla nostra azione dimostrativa in vari settori, era quella rispondente alla realtà umana di oggi e alle prospettive socio-economiche di domani.

Il non voler considerare rigidamente le proprie tesi, ma il saper mantenere il colloquio al fine di aggiungere costantemente nuovi elementi onde plasmare e rendere sempre più aderente alla realtà il discorso di fondo, costituisce forse il nostro maggior merito, perchè accanto al nucleo centrale di un'impostazione socio-economica delle zone montane, si è andata formando una concreta cornice di esperienze nostre e di altri, quale forse raramente si riscontra in altre provincie montane dell'arco alpino e dell'appennino.

Non avremo molti meriti, ma quello di saperci veder chiaro, forti forse della nostra esperienza di lavoro, di studio e di conoscenze dei problemi, lo abbiamo senz'altro e ci sono quindi parse ovvie, quasi superficiali le conclusioni a cui è pervenuto l'IRES nei suoi studi al riguardo del problema della montagna.

Tali conclusioni risentono fuori dubbio, anche se in linea di massima possono essere considerate giuste, della mancanza di conoscenza diretta del problema nei suoi aspetti umani e geografici e pertanto troppo superficiali e facili le risultanze che se ne traggono.

Fuori dubbio la popolazione sarà ridimensionata, ridotta (e non sarà necessario alcun intervento esterno perchè ci penserà l'invecchiamento naturale, oltre alla spinta dinamica ancora in atto per motivi materiali dalle zone inabitabili e per motivi psicologici dalle zone rurali abitabili), ma il discorso umano nelle zone montane non può essere trascurato nella sua entità, anche se abnorme di oggi, pur sem-

pre realtà concreta e nella sua prospettiva contenuta, ma estremamente elevata nella qualità e nella preparazione professionale.

Su questo piano va inserita l'interessante e positiva iniziativa dell'Ente che con non indifferente sforzo organizzativo ha portato a termine e seguito nel loro non facile « iter » procedurale le proposte di classifica in comprensorio di bonifica di tutte le zone montane della provincia di Cuneo.

Se saranno accolte, come confidiamo, avremo superato una tappa di fondo che permetterà di dare corpo e forma nel tempo (speriamo sollecito se i finanziamenti tali saranno, oltrechè adeguati) alla nuova economia montana, che costituisca elemento di fondo di un'integrazione socio-economica, geografica, pedologica più vasta; dove il bosco, il pascolo, le realtà comunitarie dei fondo valle, le realizzazioni turistiche, i movimenti pendolari zionali assiali verso altre realtà economiche, costituiscano le cellule vitali di un organismo dove altre cellule pure proliferano in un unico armonico contesto.

Questo è il discorso programmatico comunitario di una montagna inserita non quale statico problema a sè stante, ma quale realtà dinamica di un'economia in movimento.

Tutto ciò presuppone fondamentale preparazione di uomini, oggetti e soggetti di questa pacifica rivoluzione socio-economica di tutto un ambiente.

Proprio in questa impegnativa direzione più si sono sviluppati gli sforzi organizzativi dell'Ente. Studiare concretamente i problemi, preparare adeguatamente gli uomini: questi gli impegni tecnici che andremo illustrando.

Gli impegni tecnici

Particolare attenzione è stata rivolta all'effettuazione dei corsi di preparazione professionale dei montanari avvalendosi di specifico materiale didattico, cinematografico, preparato appositamente dal nostro personale con un'accurata disamina degli aspetti psicologici e pedagogici.

Preziosa si è dimostrata la collaborazione di elementi tecnici di altri Enti fra cui particolarmente l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.

Ovunque si è agito su un vasto piano geografico interessante periodicamente tutte le vallate, nel tentativo di creare ovunque, in condizioni economiche e umane possibili, nuclei di popolazione preparata e atta a porre in pratica gli insegnamenti ricevuti, al fine di costituire delle unità pilota.

Su questo piano hanno funzionato in modo veramente egregio i nuclei dimostrativi di Roccaforte Mondovì, di Peveragno, di Demonte, di Bernezzo, di Valgrana, di Sampeyre, di Bagnolo Piemonte ed è pure stata sostenuta l'azione egregia svolta dal Centro d'incremento frutticoltura e agricoltura montana dell'alta Valle Tanaro.

Particolari attenzioni nell'assistenza agraria sono state rivolte

alle zone della media valle Po, del bovesano e della Langa montana.

Il problema della copertura vegetale delle zone agrarie abbandonate è stato oggetto di attenta considerazione attraverso l'effettuazione, a scopi dimostrativi e di promuovimento, della seconda edizione del Concorso per l'imboschimento di queste zone.

Il tutto mentre si raccoglievano le positive conclusioni della prima edizione del predetto Concorso, svoltosi con la collaborazione tecnica dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e dell'Istituto Nazionale Piante da Legno « Giacomo Piccarolo » e si predisponeva la terza edizione oltre all'impianto di piantonai dimostrativi e di parcelle di prova con nuove varietà.

A scanso di equivoci è opportuno chiarire che non vi è l'illusione di poter risolvere con queste azioni il grave problema dell'imboschimento delle terre agrarie abbandonate, ma si è invece sicuri di concretamente indicare delle soluzioni collaudate e di collaborare a creare una coscienza forestale tanto preziosa, quanto rara nel nostro paese.

L'azione generale di assistenza agraria di cui si è detto, è stata tesa verso i problemi dei foraggi, della zootecnia, della commercializzazione dei prodotti e della preparazione professionale.

L'unità satellite del Caseificio Cooperativo di Demonte, preannunciata nella relazione dello scorso anno, è oggi una realtà concreta con molti positivi mesi di funzionamento e soltanto il giusto riserbo che deve accompagnare i primi passi delle opere ci impedisce di fornire al momento altri dati su questa nuova realtà cooperativistica della nostra montagna.

Così sono pure andate formandosi reali prospettive commerciali per i nuclei ortofrutticoli che si sono ampliati e rafforzati e che hanno realizzato ottimi prezzi, nonostante la crisi generale di alcuni prodotti orticoli.

Un'ampia rete di azioni pratiche dimostrative ha accompagnato e segnato un po' ovunque l'azione dei tecnici, appoggiata largamente dall' incisiva attività dei periodici dell'Ente: la Langa e Valli Cuneesi, di cui si è iniziato il decimo anno di vita.

Le pubblicazioni periodiche curate dall'Ente superano la tiratura mensile di quarantamila copie e hanno il coronamento annuale del calendario del montanaro, condensato di consigli e di norme di diffusione popolare capillare.

Come accennato, l'azione dei periodici dell'Ente è stata appunto indirizzata verso gli stessi problemi che hanno costituito il nostro impegno programmatico.

Convitti Alpini e Centri di Addestramento

Nell'ottobre del 1952 nasceva per iniziativa nostra e dell'Amministrazione Attività Assistenziali Italiane e Internazionali il primo Convitto Alpino che, come più volte detto, ha indicato una valida soluzione dei problemi della scuola dell'obbligo per le zone montane.

Intervenendo ora in parte sensibile l'apporto dei Consorzi dei Comuni, pure presente il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione, se pur non ancora in misura confacente, non poteva mancare l'apporto finanziario e organizzativo dell'Ente promotore e così anche per l'anno trascorso questo si è ripetuto e le opere, grazie alla valida collaborazione di tutti, hanno potuto esplicare la loro importante azione.

Particolare sensibile attenzione è stata rivolta al Centro di Addestramento Lavoratori Valle Macra di Dronero, che è stato ulteriormente potenziato nella sua attrezzatura e che ha raccolto sempre più ovunque adesioni di alunni provenienti da varie vallate.

Si è pure vivamente e cordialmente collaborato all'azione egregia della scuola di agricoltura di Demonte.

Il Centro di Orientamento Agricolo Sociale di Rossana

Nel mese di gennaio del 1962 ha avuto inizio l'attività preliminare del Centro di Orientamento Agricolo-Sociale nel comune di ROSSANA, limitato allora alla sola frazione di Madonna delle Grazie.

A distanza di quattro anni l'azione non solo si è concretizzata secondo le linee direttive contenute nel documento programmatico di base, ma si è estesa a tutto il Comune ed ha avuto divulgazione in altre località della Valle.

Azioni dimostrative analoghe, condotte però con metodi e sistemi diversi da altri Enti, in varie zone italiane, si sono esaurite quasi sempre dopo due o tre anni di attività non riuscendo a superare un certo stadio che si presenta dopo le prime prese di contatto e le azioni operative concrete.

A Rossana questa fase delicata è stata ampiamente superata e il Centro, estendendosi a tutto il Comune e con azioni collaterali nella Valle, abbandona gradualmente l'orizzonte locale per riferirsi all'unità base costituita dal sistema socio-economico dell'intera Valle.

Alla luce di queste linee direttive si è svolta e sviluppata l'azione nel 1966 e si è programmata l'attività 1967.

Due scopi di fondo intendeva raggiungere la formula operativa del Centro di Orientamento che si possono così sintetizzare:

- 1) l'assestamento sociale;
- 2) l'assestamento economico.

Si può affermare che entrambi gli obiettivi, tenendo conto della struttura economica della società locale, sono stati raggiunti e si è anzi nell'ultima fase della ristrutturazione della società locale secondo nuovi ordinamenti sociali ed economici.

La formazione morale e materiale dei componenti della società locale è ormai tale che vi sono ampi presupposti che permettono di ipotizzare a breve scadenza la formazione di nuove strutture economiche.

Al livello attuale tutti i miglioramenti possibili sono stati raggiunti con sensibili aumenti di reddito.

La seconda, cioè l'assestamento definitivo e l'aumento di questo reddito, forse si può ottenere soltanto con la creazione di nuove strutture socio-economiche, che devono essere volute dalla base societaria locale ed esistono in prospettiva immediata buone speranze in proposito.

Consigli di Valle - Consorzi di Bacini Imbriferi - Consorzi di Bonifica

Delle nuove classifiche dei comprensori di bonifica già si è detto; si può ora completare il quadro informando che per ogni zona i rispettivi Consigli di Valle hanno assunto le funzioni di consorzi di bonifica e, con la collaborazione tecnica del nostro Ente, hanno in svolgimento le formazioni dei Catasti e dei Piani generali di bonifica.

Sono questi lavori molto importanti e impegnativi che servono a costituire i documenti di base su cui si sviluppa tutto il successivo piano operativo di zona.

Nel corso dell'anno è stata svolta un'azione particolare di attivazione di tutti i Consigli di Valle e sono in corso operazioni di modifiche e adeguamenti statutarî oltrechè di riunificazione di zone, al fine di poter disporre di strumenti operativi più efficaci.

Anche una volta si è avuta la dimostrazione e la comprova, se pure ve ne era bisogno, che molto, per non dire tutto, dipende dalla volontà operativa degli uomini; purtroppo vi è obiettivamente da constatare un rallentamento nella carica dinamica della vita amministrativa di molti enti locali, dovuta a remore burocratiche, alla stanchezza di amministratori da molto tempo impegnati o oberati da troppi incarichi.

A prescindere da queste situazioni obiettive le unioni di zone hanno ancora una volta dimostrato la loro efficienza, là dove l'impegno degli uomini è stato all'altezza dei problemi da affrontare abbiamo infatti avuto dei consessi che hanno dimostrato una dinamica operativa meravigliosa e hanno veramente saputo rompere gli individualismi locali e creare una coscienza consorziale di zone che si è trasformata in concreto e alacre operare.

I Consorzi di bonifica, particolarmente il « Tanaro » e lo « Stura », hanno continuato nella realizzazione dei loro programmi di opere ed hanno provveduto a darsi i nuovi strumenti statutarî.

Il « Grana » e il « Gesso-Vermenagna-Pesio » hanno iniziato il loro primo operare e, in attesa di finanziamenti adeguati, hanno posto le basi della loro effettiva organizzazione consortile.

Il Consorzio dello « Stura » ha portato a termine fra gli altri lavori i suoi interessanti e impegnativi programmi d'irrigazione, infatti nelle zone irrigue previste sono andati in attività tutti gli impianti per circa un migliaio di ettari, con la loro relativa organizzazione consortile di manutenzione e utenza.

Questi aspetti del problema che si possono esprimere con poche

parole hanno sul piano operativo richiesto un forte impegno tecnico organizzativo del nostro Ente e il lavoro è stato coronato da confortanti risultati.

Sul piano dei canoni e dei sovracani idroelettrici l'azione del nostro Ente con la viva collaborazione degli uffici preposti e in particolare della Sezione Acque dell'Ufficio del Genio Civile di Cuneo, ha consentito il totale incasso di quanto dovuto ai Comuni e ai Consorzi.

Particolare attività, in collaborazione con l'Unione Naz. dei Comuni ed Enti Montani si è esplicata sull'importante problema dei versamenti dell'ICAP da parte dell'ENEL.

Assistenza ai Comuni

Nel rispetto rigoroso e doveroso delle categorie professionali interessate il nostro Ente ha intensificato e esteso la propria azione di assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni delle zone montane.

Le pratiche sono state eseguite e consigliate nella loro impostazione iniziale, nelle procedure burocratiche e nelle conclusioni pratiche.

Particolare accenno merita oltre ai vari settori d'intervento, quello dell'elettrificazione rurale, settore nel quale si è particolarmente sviluppata l'azione del nostro Ente, atta a risolvere numerosi problemi di intere zone.

Occorre a questo punto sottolineare il fatto che a livello della direzione di esercizio distrettuale e di zona dell'ENEL, si è trovata una certa concreta e attiva collaborazione.

Contatti con Enti Nazionali e Provinciali

Con i vari Enti provinciali si sono avuti ottimi e fattivi rapporti di lavoro e di collaborazione, con l'Unione Naz. dei Comuni ed Enti Montani, di cui dobbiamo registrare una nuova dinamica operativa, si è intensificata la collaborazione sia sul piano nazionale che su quello della consulta regionale piemontese.

Si è attivamente partecipato ai lavori del Comitato Italiano dei Problemi degli Alpigiani. Sul piano nazionale e internazionale si è stati presenti con comunicazioni e relazioni a tutti i Convegni di studio regionali e locali interessanti i problemi delle zone montane, portando le proprie esperienze pratiche operative.

Attività Generale

Tutta questa attività che forse non adeguatamente le parole di una relazione riescono a esemplificare nella loro interezza operativa è stata realizzata con un impegno veramente notevole del personale dell'Ente, specializzato e incaricato dei vari settori attraverso l'effettuazione di n. 809 sopralluoghi e la registrazione al protocollo di n. 4.215 lettere.

RIUNITA LA GIUNTA ESECUTIVA

La Giunta Esecutiva dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani si è riunita in Roma il 14 giugno sotto la presidenza dell'on. Ghio; segretario il Segretario generale Piazzoni.

Il presidente ha relazionato sull'attività svolta dalla Presidenza dell'Unione per il potenziamento organizzativo sia degli Uffici centrali che dell'articolazione periferica a mezzo delle Consulte regionali. Confortante è l'adesione avuta, oltre che da comuni, province e Camere di commercio, da nuovi Enti operanti nelle zone montane, in modo particolare dai Consorzi di bonifica montana e dalle Aziende autonome di cura e soggiorno.

Il presidente ha anche riferito sull'azione in corso da parte dell'UNCEM e della FEDERBIM, di intesa con l'ENEL e l'Associazione delle Aziende elettriche municipalizzate ed autoproduttrici, per la revisione della delimitazione di alcuni bacini imbrikeri montani, nonché sull'azione che i rappresentanti dell'UNCEM hanno svolto in seno alle Commissioni ministeriali per la riforma del Testo Unico sulle acque ed impianti elettrici e per la sistemazione idraulica e difesa del suolo. Ha anche riferito sull'esito dei Convegni internazionali sui problemi dell'economia montana svoltisi a Briga ed a Berlino.

La Giunta Esecutiva dell'UNCEM ha esaminato i problemi connessi alla presentazione della nuova legge sui territori montani nella imminenza della scadenza dell'attuale legge. Ha pure preso atto dell'esame in corso alla Camera dei deputati della proposta di legge dell'on. Ghio ed altri sul trattamento fiscale dell'ENEL per conservare ai comuni ed agli Enti montani il gettito avuto fino al 1965 con l'imposta unica sull'energia elettrica prodotta dall'ENEL.

La Giunta ha infine deciso di celebrare, nel prossimo dicembre, il quindicesimo della fondazione dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani.

Sono intervenuti nella discussione i vice presidenti avv. Leonardini e prof. Rotini ed i consiglieri cav. uff. Pancheri e cav. uff. Fosson.

ASSEMBLEA FEDERBIM

L'Avv. Gianni Oberto ha presieduto il 19 giugno, presso la sede della Provincia di Brescia, l'Assemblea della FEDERBIM alla quale erano intervenuti i Dirigenti dei Consorzi B.I.M. del Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Liguria e Umbria. Erano pure presenti il Vice Presidente della Federazione, Sen. Athos Valsecchi Sottosegretario alle Finanze ed il Segretario Generale dell'UNCEM, Cav. Giuseppe Piazzoni, Membro dell'Assemblea in rappresentanza dell'Unione. Fungeva da Segretario il Direttore, Geom. Carlo Parola. Il prof. Mazzoli, Presidente della Comunità della Valcamonica e assessore provinciale, ha porto il benvenuto a nome della Provincia Bresciana.

Nella sua relazione illustrativa sull'attività della Federazione, l'Avv. Oberto ha informato i convenuti sulle trattative in corso fra FEDERBIM-UNCEM e le Società elettriche concessionarie, fra le quali l'ENEL, l'UNAPACE, l'UNICEM e le Aziende Municipalizzate. Ha messo in rilievo che, nonostante le gravi difficoltà incontrate, alcuni accordi per le revisioni delle delimitazioni dei B.I.M., rese illegittime dalle note sentenze della Corte di Cassazione, sono stati raggiunti e presto per tali bacini potranno essere introitati i sovracanonici senza più il timore della loro restituzione. Ha inoltre ripetuto l'invito a quei pochi Consorzi che non ancora lo fanno, di ottemperare strettamente alle disposizioni ministeriali in tema di impiego dei sovracanonici, dettate dalla circolare del Ministero dei LL.PP. n. 90 del 10 gennaio 1967. Sul problema relativo all'attività della Commissione per la riforma del Testo Unico sulle Acque e Impianti Elettrici, della quale l'Avv. Oberto fa parte in rappresentanza della FEDERBIM, unitamente all'Avv. Trebeschi e al Dr. Bleggi per l'UNCEM, ha dato notizia all'Assemblea del contenuto dei primi articoli dello schema di legge riformato, precisando alcuni punti sui quali si nutrono preoccupazioni per la possibilità di ripercussioni negative nei confronti degli Enti Locali e delle popolazioni montane. Ha infine fatto un breve accenno sulla nuova legge della montagna, il cui testo è in corso di elaborazione presso gli Uffici ministeriali, concludendo la sua relazione con l'esame della situazione relativa al ripristino dell'ICAP sull'energia prodotta dall'ENEL ed a tale scopo, precisando che la questione pare avviata a favorevole soluzione, ha rivolto un ringraziamento, anche a nome dell'Assemblea, al Presidente dell'UNCEM, On. Ghio, per l'azione

costate da lui svolta per la difesa di così importanti interessi degli Enti locali beneficiari.

Sulle dichiarazioni del Presidente si è aperta la discussione, alla quale sono intervenuti:

Cav. PIAZZONI - Ha rivolto un cordiale saluto nella sua nuova veste di Segretario Generale dell'UNCCEM, sottolineando il valore della collaborazione in atto tra i due organismi per la migliore difesa e rappresentanza sia dei Consorzi che dei singoli comuni compresi nei B.I.M.

Accennando alla revisione delle delimitazioni dei B.I.M., il Cav. Piazzoni, definita defatigante l'azione in corso con la controparte, ha espresso il parere che si possano superare le difficoltà per chiudere la vicenda recuperando i sovracani ora contestati e ha assicurato la piena solidarietà dell'UNCCEM, ringraziando il direttore della FEDERBIM, Geom. Parola, per la competenza e l'impegno con cui segue la questione.

Il Segretario Generale ha anche parlato della riforma del Testo Unico delle leggi sulle acque, dell'attesa legge sull'ICAP dovuta dall'ENEL e della nuova legge, altrettanto attesa, per la montagna, dando notizia sull'applicazione della legge aree depresse, dopo un incontro avuto col Ministro, On. Pastore.

A conclusione dell'intervento, il Cav. Piazzoni, ringraziando il Presidente per la collaborazione data per le adesioni all'UNCCEM dei consorzi e dei comuni montani e per gli abbonamenti alla rivista « Il Montanaro d'Italia », ha annunciato la prossima celebrazione del 15° di vita dell'Unione, esortando tutti alla più ampia collaborazione per la soluzione dei complessi problemi della gente della montagna.

Comm. BALDOVIN - Dopo aver ringraziato per l'azione svolta per l'elaborazione del Nuovo Testo della legge per la montagna, ha condiviso le perplessità dell'Avv. Oberto sulla formulazione del nuovo T.U. sulle acque, proponendo un'inchiesta presso i Consorzi per rilevare tutti gli elementi atti a far sì che la nuova legge meglio tuteli gli interessi degli enti locali.

Avv. TREBESCHI - Quale membro della Commissione di riforma del T.U. sulle Acque, ha illustrato l'attività della Commissione stessa, mettendo in risalto che il lavoro svolto si limita ad una revisione del vecchio testo e perciò alcuni interessi generali vengono mortificati da alcuni aspetti settoriali del problema.

Sen. VALSECCHI - Si è soffermato in particolar modo sul pericolo di una revisione, in aumento, della potenza delle grandi derivazioni d'acqua, il che porterebbe uno squilibrio nell'attuale stato di applicazione della legge sui sovracani. Ha proposto che venga effettuata in tal senso un'indagine e nel frattempo ha sottoposto all'Assemblea un ordine del giorno, da presentare alla Commissione, con il quale si auspichi che rimanga inalterata l'attuale imposizione del sovracano.

Dr. BLEGGI - È del parere che i sovracani restino inalterati rispetto alle attuali pendenze degli impianti e che gli enti locali siano

maggiormente sentiti in sede di istruttoria per le concessioni d'acqua, per meglio tutelare gli interessi delle popolazioni.

Geom. CASAZZA - Si è riferito in particolare modo alle piccole concessioni d'acqua, proponendo una semplificazione delle procedure.

Geom. COZZAGLIO - Ha messo a fuoco la questione degli impianti di pompaggio che non erano previsti nel precedente T.U.

Avv. OBERTO - A conclusione della discussione ha proposto, d'intesa con l'UNCCEM, l'invio di una circolare agli Enti interessati per rilevare le esigenze in merito; dopo tale accertamento si terrà una riunione di esperti per vagliare gli elementi atti a meglio tutelare gli interessi degli Enti ed ha proposto infine l'approvazione dell'ordine del giorno del Sen. Valsecchi.

La proposta è stata approvata all'unanimità.

L'Assemblea ha poi dato nuove direttive per l'impiego del fondo di solidarietà pro-Vajont, ha riconfermato per il corrente anno il Collegio dei Revisori dei Conti nelle persone del Cav. Uff. Ottorino Bertini, *Geom. Giacomo Dario Casazza* e *Dr. Giuseppe Pizzolato*.

A conclusione dei lavori è stato approvato, con voti unanimi, il Conto Consuntivo 1966.

ATTIVITA' DEGLI ENTI MONTANI

Notizie dalle Regioni

LIGURIA

Domenica 28 maggio, a Calizzano, dove venne celebrata due anni fa la « Festa della Montagna », organizzato dall'Ente provinciale del Turismo di Savona, in collaborazione con il Consiglio dell'alta Val Bormida e con la locale Amministrazione comunale, si è svolto un Convegno dedicato all'esame dei problemi turistici dell'entroterra savonese e della legge 22 luglio 1966 n. 614, con riferimento al turismo montano. Al Convegno, ha partecipato il presidente nazionale UNCCEM on. dr. Enrico Ghio, che è stato chiamato alla presidenza dell'Assemblea, alla quale hanno riferito il dr. Giovanni Bono, presidente dell'EPT e l'avv. Nari, Sindaco di Calizzano. Si è svolta un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato il presidente del Consiglio dell'alta Val Bormida, avv. Cigliuti del Consiglio delle valli monregalesi ing. Fulcheri e dell'alta Val Tanaro, prof. Amedeo e il dr. Scozzarella per il Consiglio di Valle del Teiro, Erro ed Arzocco.

Ha riassunto la discussione il dr. Giovanni Moscato, Prefetto di Savona, il quale, a nome dei partecipanti al Convegno, ha offerto all'avv. Giacomo Cigliuti, presidente della Comunità dell'alta Val Bormida e consigliere nazionale UNCEM, una medaglia d'oro, quale espressione di cordiale riconoscenza. Erano pure presenti il Provveditore agli studi prof. Perrone, l'Ispettore capo forestale dr. Carraro, il dr. Palmarocchi per l'Ispettorato dell'agricoltura, nonché l'avv. Ruffino, Assessore della provincia di Savona, in rappresentanza del presidente Minuto, oltre a molti sindaci dei comuni montani e presidenti di Aziende di soggiorno e « Pro loco » nonché il consigliere nazionale prof. Vasco Longano.

LUCANIA

Si è svolto a Potenza il 20 giugno un convegno di sindaci e amministratori comunali montani, alla presenza del Segretario generale dell'UNCEM e di numerose autorità locali.

Il Segretario generale cav. Piazzoni ha svolto una dettagliata relazione sui problemi più attuali della montagna italiana e meridionale sottolineando in particolare le prospettive della nuova attesa legge sui territori montani e la legislazione per i bacini imbriferi in attuazione della quale ha proposto la costituzione del consorzio dei comuni del BIM Agri per introitare il sovracanone arretrato e dare vita ad iniziative ed opere per lo sviluppo economico e sociale delle zone montane della provincia, interessanti 90 comuni su 95.

Alla relazione è seguita una interessante discussione con la partecipazione dell'on. Marotta — che ha elogiato l'UNCEM e il presidente on. Ghio per l'opera compiuta — il sindaco di Potenza avv. Petruccio, l'assessore provinciale dott. Preite, il segretario provinciale DC dott. Mistrulli, il prof. Martone, il capo dell'Ispettorato forestale e i direttori del Consorzio di bonifica dell'alto Agri e dell'Ente di irrigazione.

Il sindaco di Tito geom. Sorrentino, consigliere nazionale UNCEM, ha esposto i problemi delle zone montane della provincia sottolineando la utilità dei comuni di consorziarsi per risolvere i problemi dello sviluppo economico. Il consigliere nazionale cav. uff. Cavallo è pure intervenuto sui problemi della applicazione delle leggi sui bacini imbriferi montani.

Al termine del convegno, ripreso dalla TV, il Segretario generale dell'UNCEM è stato intervistato dalla RAI.

CONVEGNO DI STUDIO A BRIGA con la partecipazione di nove Paesi Europei

*Le comunicazioni della delegazione italiana:
Panegrossi, Pancheri e Piazzoni.*

Indetto dalla Confederazione Europea dell'Agricoltura (CEA) e dalla Commissione europea per i problemi economici e sociali delle regioni di montagna si è svolto a Briga, nel cantone svizzero Vallese, un incontro di studio che si tiene ogni due anni in un diverso Paese. Vi hanno preso parte esponenti di varie Organizzazioni operanti nelle regioni montane europee.

Dopo le indicazioni emerse dal convegno svoltosi ad Aurillac — e del quale abbiamo dato notizie su questa Rivista (cfr. n. 6/1966 pag. 32) — in seno alla CEA, alla quale per l'Italia aderiscono l'UNCEM ed altri venti enti, organizzazioni ed Istituti specializzati, si è intensificata l'azione di studio e di comparazione dell'opera svolta in ciascun paese a favore dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti nelle zone montane.

Alle giornate di studio di Briga, dal 5 all'8 giugno 1967, hanno partecipato numerose delegazioni provenienti da nove paesi: Svizzera, Germania occ., Francia, Austria, Belgio, Grecia, Spagna, Italia e, per la prima volta, Scozia. Presenti anche rappresentanti della CEE e dei governi federale e cantonale Svizzero. Ha presieduto i lavori il dottor Ryser, presidente della Commissione per i problemi delle regioni montane della CEA.

La delegazione italiana comprendeva il dottor Panegrossi della Direzione generale dell'Economia montana e foreste, l'ing. Napolitano, presidente dell'Assoboschi, il cav. Piazzoni segretario generale dell'UNCEM, membri del Comitato direttivo della Commissione CEA, il prof. Moser, il dott. Bongiovanni e il dottor Pomesano del Comitato italiano problemi alpigiani (CIPDA), la dottoressa Astuti della Camera di Commercio di Torino ed altri.

Temi oggetto di dibattito, con relazioni o comunicazioni presentate per ciascuno dei Paesi rappresentati, sono stati la « Organizzazione del territorio e la pianificazione regionale », « l'industria, l'artigianato e il turismo nelle regioni montane ».

A conclusione delle intense giornate di studio è stato approvato un « manifesto » sulle condizioni delle popolazioni montane europee che sarà largamente diffuso in tutti i Paesi aderenti alla CEA.

Pubblichiamo le comunicazioni presentate al Convegno dai rappresentanti dell'UNCHEM.

LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA IN UNA PROVINCIA MONTANA

di ENRICO PANCHERI

La regione Trentino-Alto Adige ebbe vita ed efficienza in virtù della Legge Costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 5.

Essa iniziò affrontando una serie complessa di problemi la cui soluzione si rendeva ancora più ardua dalla difficoltà di interpretazione di alcune norme legislative, dalla mancanza di giurisprudenza in materia, e dall'assenza di elementi di studio e dottrinari.

In conseguenza della particolare struttura politico-amministrativa del territorio regionale, lo Statuto di autonomia indicò come componenti della regione, le due provincie di Bolzano e di Trento, con le loro particolari fisionomie e con competenze specifiche proprie, esplicitamente assegnando loro determinate funzioni e potestà di emanare norme legislative entro i limiti stessi e con le identiche limitazioni in cui la Regione — in determinate materie — poteva legiferare.

Riferendoci specificatamente alla provincia di Trento che con quella di Bolzano formano due Enti ampiamente autonomi con unità a sè stanti, aventi analoghe caratteristiche della regione che le compongono e con le limitazioni delle materie su cui possono legiferare ed agire amministrativamente, sia sul piano sostanziale che su quello formale e con assoluta indipendenza — quindi con potestà di normazione e di esecuzione diversa dalle altre provincie, come: diverso sistema di controllo, diverse e soprattutto ampliate attività, numerose e copiose — la provincia di Trento, dicevamo, a distanza di circa 18 anni, è oggi un organismo efficiente, veramente autonomo, operante in ogni direzione attraverso i suoi programmi ed una serie di leggi riordinatrici dei vari settori, con una concezione realistica delle funzioni di vigilanza e di tutela, che ha permesso un germogliare di intense attività economiche nei vari campi delle sue competenze, e che le permetterà, attraverso la Legge urbanistica promulgata dalla Giunta provinciale il 7 luglio 1960, di perseguire la trasformazione urbanistica del suo territorio, per il rispetto e la conservazione del carattere tradizionale dello stesso, con riguardo alle locali esigenze economiche.

Infatti la Legge dà facoltà alla stessa Giunta provinciale della

progettazione di un apposito « Piano Urbanistico Provinciale » il cui « iter » d'approvazione è stato peraltro lungo e laborioso e che si sta per concludere in questi giorni.

Il Piano Urbanistico Provinciale progettato dalla provincia di Trento stabilisce principalmente le linee e le direttive di massima per assicurare unità di indirizzo ed organicità di sviluppo alla pianificazione urbanistica e per dare rilievo e soluzione ai problemi generali e locali di interesse provinciale.

Principalmente formano oggetto del Piano:

a) la distribuzione della popolazione nel territorio in relazione agli sviluppi ed alle caratteristiche della economia delle varie zone, con l'individuazione delle comunità esistenti e la previsione delle nuove;

b) la distribuzione nel territorio delle attività industriali, agrarie e turistiche;

c) i principali servizi pubblici concernenti il territorio provinciale;

d) le zone da riservarsi a destinazioni speciali di pubblico interesse o da sottoporre a vincoli particolari.

Pertanto esso propone la zonizzazione del territorio nelle rispettive caratteristiche essenziali, sia in vista della particolare loro funzione o trasformazione, sia in vista di particolari vincoli (boschi, bacini montani, paesaggio ecc.) con riguardo alla viabilità, al dislocamento di impianti di pubblico interesse (aeroporto, altiporti, complessi industriali di rilievo, stabilimenti di cura, ecc.) ed ai servizi ed impianti di interesse provinciale (igienico-sanitari, idrotermo-elettrici, linee elettriche ecc.).

Devesi dire che la situazione nel Trentino non è molto diversa da quella di altre provincie dell'arco alpino. Dovunque si è manifestata una crisi profonda nell'ambiente della campagna e nella stabilità dei suoi valori umani travolti dalle esigenze di una nuova economia, per cui un programma urbanistico che si proponga di dare al territorio un assetto capace di provvedere allo sviluppo equilibrato delle diverse attività, impone alle strutture ed alle infrastrutture una serie di condizioni determinanti nei rapporti fra gli insediamenti umani ed il valore della loro attività.

Il Piano Urbanistico elaborato dalla Provincia Autonoma di Trento vuole raggiungere questo scopo, sia attraverso una equilibrata distribuzione delle attività territoriali e dello sviluppo di nuove iniziative economiche, sia attraverso l'unione in gruppi, di piccoli insediamenti comunali che acquistino una caratterizzazione ed un grado di efficienza tali, da richiedere una diminuzione delle attività terziarie, amministrative, culturali ed economiche, proporzionata alla grandezza ed alla importanza dei gruppi stessi.

La dottrina urbanistica ha dato il nome di « comprensorio » a questa dimensione che raccoglie più comuni in un territorio di entità unitaria più estesa. Tale criterio fa già parte del progetto di legge

urbanistica di iniziativa ministeriale, per il quale i « comprensorii » sono considerati la dimensione intermedia fra Regione e Comune.

Di qui, la provincia di Trento, con la partecipazione dei comuni, si serve del Piano Urbanistico per l'individuazione di ogni area comprensoriale onde indicarne le principali strutture ed infrastrutture, stabilire i criteri con i quali progettare i piani comprensoriali e giungere alla loro attuazione.

Il Piano Urbanistico Provinciale è strumento di stimolo per i comuni a coordinarsi in più grandi unità onde realizzare con forze proprie quei programmi di sviluppo e di decentramento di servizi e di attività pubbliche per assicurare organicità ed equilibrio alla espansione economico-sociale del territorio.

Tuttavia non esiste ancora un'esperienza comprensoriale, pur essendosi realizzato qualche esempio in questi ultimi anni.

La via seguita dalla provincia autonoma di Trento che esclude la realizzazione dei comprensori con idee programmatiche impostate dall'alto, anche se si invocano a sostegno del principio d'autorità ragioni di carattere tecnico e funzionale per una pianificazione urbanistica ineccepibile, è fondamentalmente democratica perchè percorsa con la partecipazione di tutti i comuni nello stabilire i loro raggruppamenti entro i limiti di ogni comprensorio. Si deve dire peraltro che l'operazione è facilitata dalle condizioni geografiche e storiche delle varie parti del territorio provinciale, caratterizzato dall'ambiente delle sue valli e che hanno permesso schemi per valle con efficace ridimensionamento dei comuni delle stesse.

Vengono a formarsi così dieci comprensorii che costituiscono — attraverso i programmi del Piano Urbanistico — l'ossatura amministrativa e pianificatoria di tutto il territorio trentino, sul quale la provincia autonoma potrà fare affidamento per lo sviluppo delle attività e delle opere che prevede di svolgere e di attuare.

La successiva Legge Provinciale del 1963, nata da una prima esperienza, introducendo con il Piano Urbanistico Provinciale, un complesso sistema normativo sia nei riguardi della sua funzione prevalente di indicazione e vincolo, sia per la sua attuazione attraverso i Piani comprensoriali, apre anche la strada ad una normativa in materia di tutela paesaggistica legata all'urbanistica, ed introduce uno strumento provvisorio nei programmi di fabbricazione, strumento che fin da oggi produce oltre che effetti giuridici di salvaguardia, anche effetti politici per l'orientamento degli interventi.

Entro due anni dall'approvazione definitiva del Piano provinciale — prevista, come si è detto, per questi giorni — dovendosi disporre i relativi piani comprensoriali, ne discende il conseguimento della integrazione della attività di comprensorii diversi, in ragione di una visione unitaria dei programmi pianificatori della provincia, per cui i concetti e le previsioni del Piano possono ulteriormente così suddividersi:

a) raggruppamento di piccoli centri urbani di ogni comprensorio in sotto-unità specializzate per stimolare le relazioni fra luogo

e luogo ed intensificare gli scambi fra comprensorio e comprensorio, rendendo più armonico il rapporto delle varie parti del comprensorio stesso e l'integrazione unificatrice dei programmi. Questi raggruppamenti unificatori sono stati denominati « unità insediative »;

b) determinazione della rete stradale fondamentale e dei tempi di attuazione per realizzarla nella completezza delle trasformazioni da apportare alle strade già esistenti e dei nuovi tracciati da costruire;

c) proporzionamento quantitativo e qualitativo della edilizia di ogni tipo alle varie attrezzature che la inquadrano, ed all'ordinamento agricolo della campagna;

d) criteri per l'organizzazione turistica e per il suo sviluppo nella dimensione comprensoriale, con particolare riguardo alla tutela del paesaggio ed alla struttura edilizia di carattere storico ed artistico.

La programmazione economica, che è fondamentale gestione del Piano Urbanistico Provinciale, si articola su tre tipi base di « zonizzazione » del territorio: quella industriale, quella turistica e quella agricola, strettamente in rapporto con i problemi che il Piano si propone di risolvere. Sono molteplici e complessi i fattori che devono determinare le scelte. Ci limiteremo ad elencarne alcuni dei principali:

- distribuzione altimetrica della popolazione che si riflette anche sulla caratteristica e sulla dinamica della stessa;
- fenomeni demografici dei due ambienti morfologici di montagna e di fondo-valle;
- lento sviluppo della popolazione da attribuirsi in misura prevalente al saldo negativo del movimento migratorio;
- dinamica della popolazione attiva per classi di raggruppamento demografico: agricoltura, industria, turismo e terziaria;
- produzione del reddito delle principali attività economiche ed inversione del suo valore pro-capite rispetto a quello medio italiano, e via dicendo.

Per quanto riguarda il settore dell'industria il Piano prevede un ridimensionamento, e sul fabbisogno di posti di lavoro per ridurre la disoccupazione ed il tasso migratorio temporaneo e definitivo, e sulla necessità di ammodernamenti e trasferimenti, ed infine, sui tempi di attuazione ragionevolmente scaglionati in un determinato arco di tempo.

Quindi fabbisogno di aree per decentramenti ed ammodernamenti calcolate sulla localizzazione e situazione delle industrie esistenti, in 750 ettari, dei quali 600 destinati a nuovi insediamenti con circa 300 metri quadrati per ogni addetto e per servizi, e 150 ettari per il decentramento.

La localizzazione avvenuta in base a criteri urbanistici e tecnici, prevede due tipi di aree industriali:

- aree di « concentrazione » sulle quali si articolano tre grandi aree di gravitazione, una per 228.000 abitanti, una per 136.000 e l'altra per 50.000 abitanti;
- aree di « diffusione », localizzate in funzione di interruzione parziale della pendolarità (con prevalenza quindi nelle zone più vaste) ed in funzione di complementarietà turistico-agricola.

In conclusione: 750 ettari dei quali 500 per aree di concentrazione e 250 per aree di diffusione.

Per l'agricoltura due sono state le individuazioni:

- zone di vocazione agricola, sia per la struttura dei terreni (pendenza, sistemazione, irrigabilità ecc.), sia per l'ambiente naturale (clima);
- zone oggi coltivate ma non produttrici (inframarginali).

Nell'ambito della superficie coltivabile infine, l'individuazione degli ordinamenti culturali e quella delle rese fisiche; il calcolo degli addetti e dei sottoccupati: l'identificazione delle aziende autosufficienti e della zonizzazione in aree e sub-aree per le economie esterne.

Questo sistema di intenti tecnologici nell'agricoltura, impostato sul fenomeno di svalutazione delle sue precipue attività che in passato rappresentavano la componente fondamentale del reddito medio per la popolazione di tutta la provincia, è stato adottato dal Piano Urbanistico Provinciale come fondamento necessario per i suoi programmi di organizzazione strutturali, nelle sue immediate finalità che sono quelle di prendere in esame e definire la situazione di circa 15.000 lavoratori agricoli che gradualmente abbandonano l'attività contadina e che dovranno essere assorbiti in altrettanti posti di lavoro delle attività industriali e terziarie.

Questo compito si presenta oltremodo complesso se ci si sofferma sulle attività terziarie e soprattutto al Commercio, il cui sviluppo non è capace di assorbire quantità di forze di lavoro di un certo rilievo provenienti dal settore agricolo.

D'altra parte l'equilibrio sempre più instabile esistente nella distribuzione delle attività economiche sul territorio della provincia, crea una situazione minacciante soprattutto un rapido depauperamento di quelle zone che non hanno la fortuna di possedere requisiti naturali tanto favorevoli da richiamare forti contingenti di turismo internazionale ed anche nazionale, o che non appartengono all'asta di scorrimento del traffico lungo il fiume Adige, l'unica vena circolatoria pienamente valida per tutte le attività economiche di qualche rilievo.

Una particolare attenzione viene inoltre riservata dal Piano Urbanistico Provinciale, al turismo, sia mediante la previsione di interventi di carattere generale od urbanistici, cioè con formazione di parchi attrezzati, di parchi naturali o con la migliore applicazione delle attribuzioni in materia paesaggistica, sia con interventi di carattere particolare i cui presupposti tecnici si identificano nel tu-

rismo come consumo di massa e come industria, sia inoltre nella specializzazione dell'offerta. Questo tanto per il turismo estivo che per quello invernale il cui sviluppo si può avvalere della precisa individuazione in provincia di due grossi poli di attrazione, quindi con indicazioni per infrastrutture indispensabili irradianti, e con il sorgere di Società miste, con capitale cioè privato e pubblico, per gli insediamenti ricetto-turistico-sportivi.

Sono insiti inoltre nella dinamica del Piano, i programmi che la Provincia Autonoma deve sviluppare, nei limiti delle proprie competenze delegate, nel settore del « commercio » per la disciplina di fiere e mercati; per l'incentivazione di iniziative a carattere provinciale con lo scopo di promuovere l'affermazione dei prodotti locali ed un migliore collocamento, soprattutto dei vini e della frutta: nel settore dell'« artigianato » che nella provincia di Trento è forte di 6.114 imprese, per conseguire quelle trasformazioni e dimensionamenti atti a metterle in grado di poter affrontare mercati più vasti con prodotti qualitativamente migliori ed a prezzi più bassi, cercando la via — ove è possibile — della forma collettiva, con appositi organi consortili. Di conseguenza istruzione professionale degli apprendisti, preparazione professionale degli imprenditori, assistenza tecnica ed artistica agli stessi, ricerche di mercato, partecipazione a manifestazioni fieristiche, costituzione di un fondo di garanzia che consenta la concessione di finanziamenti ad iniziative di particolare interesse, oltre alle agevolazioni già previste dalle leggi provinciali.

Nel settore delle « attività sociali » per consolidare le strutture esistenti nel campo della salute pubblica, per la lotta contro la tubercolosi, i tumori, le malattie mentali, ecc.; per l'istituzione di una rete completa di scuole speciali per i minorati psichici recuperabili; per lo studio di una soluzione del problema — di dimensioni abbastanza rilevante — del ricovero-assistenza degli anormali irrecuperabili che il più delle volte non trovano collocazione fuori provincia; per il potenziamento dell'Istituto provinciale di assistenza per l'infanzia e della scuola di puericultura.

La realizzazione delle indicazioni del Piano Urbanistico Provinciale, approvato dalla provincia di Trento, di cui si è fatto solo parzialmente cenno, è un'espressione di volontà politica, perchè promossa e galvanizzata dalla proposta di obiettivi concreti, anche se audaci, stimolanti uno sforzo nuovo in cui viene impegnato il Trentino. Sforzo dinamico che tende a fare del territorio un ambiente il più possibile umano nel quale ogni cosa, ogni attività, ogni innovazione siano nel senso di una valorizzazione e di un servizio all'uomo in modo da contribuire progressivamente a renderlo padrone dell'ambiente in cui vive e non succube ai movimenti economici od ai freni ambientali che ne limitano le capacità e la volontà di dominio.

L'INDUSTRIA, L'ARTIGIANATO E IL TURISMO nelle zone montane d'Italia

di GIUSEPPE PIAZZONI

L'introduzione dell'industria e del turismo nelle regioni montane in Italia è legata allo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio nazionale.

Infatti, la crescente espansione dell'industria ha trovato in talune zone montane opportuna collocazione, si è sviluppato l'artigianato, sia nella forma tradizionale atavica che in forme più moderne e meccanizzate. Il turismo, d'altro canto, con l'aumentato tenore di vita di molti abitanti delle città ha trovato nella montagna il naturale punto di riferimento, sia per le escursioni estive che per gli sport invernali, senza contare che anche per i lunghi soggiorni estivi delle famiglie provenienti dalle città, le zone montane hanno offerto e possono offrire notevoli possibilità, per il clima e per l'amenità e bellezza dei luoghi.

In questa realtà si è inserito qualche provvedimento legislativo per favorire sia l'industria e l'artigianato che il turismo. I risultati sono stati soddisfacenti, anche se per talune zone e regioni le difficoltà da superare sono molte per cui non sempre agli sforzi pubblici nel costruire attrezzature e servizi corrisponde adeguato risultato per opera dei privati operatori economici.

L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO

L'insediamento delle industrie, ovviamente, è limitato ai centri delle vallate dove è facile avere sia le strutture di base: strade, acqua, ecc., sia una disponibilità di servizi vari e mano d'opera locale, sia per la facilità dei trasporti che sono un aspetto molto importante di qualsiasi attività produttiva.

I provvedimenti per le aree depresse del centro-nord Italia hanno favorito l'insediamento nelle aree montane di nuove industrie le quali hanno beneficiato di prestiti a modesto tasso di interesse e hanno

avuto una esenzione fiscale per dieci anni sul reddito di tale attività

I Comuni singoli ed i loro consorzi (i Consorzi più attivi in tali iniziative sono stati i consorzi dei comuni compresi nei bacini imbriferi montani i quali hanno avuto a disposizione fondi dati da un sovracanoone sulla produzione elettrica stabilito per legge) hanno offerto agli industriali che intendevano installare nuova attività produttiva i terreni ed i servizi generali di acqua, luce, fognature. In alcuni comuni si sono create vere e proprie « aree industriali » delimitate dal piano regolatore e dove si sono concentrate le industrie. Qualche iniziativa è stata presa anche nel campo dell'istruzione professionale per preparare o aggiornare la mano d'opera locale ai nuovi compiti. Qualche volta è stata la stessa industria che ha preparato i propri nuovi dipendenti con corsi professionali.

I risultati sono stati positivi in molte zone e tali nuovi insediamenti anche se hanno provocato l'inevitabile concentrazione in fondo valle di molte famiglie i cui figli hanno trovato occupazione nell'industria, hanno mantenuto nella zona montana un maggior numero di abitanti.

Nella regione dell'Appennino tosco-emiliano, ad esempio, su 219 comuni montani, 114 presentano imprese industriali con più di dieci addetti; trattasi in buona parte di imprese manifatturiere di notevole varietà merceologica.

L'artigianato della ceramica, del legno, della lavorazione delle pelli, fabbriche di occhiali e orologi e altre sono presenti in molte zone montane italiane.

L'artigianato, finora aiutato con la legge sulla montagna solo se impiegava materia prima prodotta in loco — praticamente solo il legname — avrà ora un ulteriore sviluppo per i nuovi provvedimenti legislativi in corso di approvazione che prevedono incentivi per tutte le forme artigianali di montagna.

IL TURISMO

Il turismo sta diventando anche in Italia, come in altri Paesi europei, una fiorente industria che dà un altissimo gettito di valuta pregiata. Le zone montane hanno beneficiato di questo sviluppo finora in modo limitato, ma con punte elevate in talune zone meglio attrezzate a ricevere sia il turismo residenziale che quello di passaggio o fine settimana.

La vicinanza di molte zone montane agli agglomerati urbani, la diffusa rete autostradale e la viabilità provinciale e minore in buone condizioni sono l'occasione migliore per il turismo di fine settimana « week-end » di raggiungere le zone montane. Molti cittadini hanno costruito in montagna una seconda casa, altri vi soggiornano presso parenti ed amici o semplicemente nel corso di una giornata vanno e tornano dalla città.

Le visite ai castelli e ai monumenti artistici del Veneto o dell'Appennino, le manifestazioni folkloristiche o sportive organizzate dagli enti turistici sono tutte occasioni per la evasione dalla città. Numerosi esercizi tipici « trattorie campagnole » sono sorti in molte regioni montane dando un incremento di lavoro e reddito locale anche di rilievo.

Regione per regione si stanno compilando le « carte delle vocazioni turistiche » nelle quali sono indicate non solo le condizioni climatiche, altimetriche o le attrattive naturali — che sono presenti allo stato potenziale in tutte le zone montane — ma i servizi logistici, le attrezzature recettive esistenti, in modo da offrire al turista una guida sicura.

I comuni, aiutati dalle organizzazioni turistiche locali dette « pro loco » hanno svolto un egregio lavoro per attrezzare campi sportivi, campi da giuoco per bambini e segnaletica turistica, necessaria per invogliare il turista alle visite ai monumenti artistici o alle località suggestive che la zona può offrire. Contributi per l'abbellimento delle facciate delle case, per i balconi fioriti, eccetera, sono altre iniziative sviluppate in molti comuni per incitare gli abitanti ad attrezzarsi per ricevere il turista.

Qualche esempio: nell'Appennino emiliano nel decennio 1956/65 si sono costruiti n. 337 nuovi esercizi (alberghi, ristoranti) e se ne sono ampliati 160 per un totale n. 7.986 posti letto. Si sono costruite, sempre nelle zone montane di tale regione, 3.500 villette turistiche. Negli esercizi pubblici si sono costruiti n. 3.825 bagni. Le trattorie, le tavole calde o i bar costruiti o ampliati nel periodo suddetto ammontano a n. 890.

Per favorire tali attività di rinnovamento degli edifici e dei servizi un apposito Istituto interbancario ha fornito prestiti a basso interesse (con contributo statale) agli operatori economici interessati: nel decennio in esame e nella regione Emiliana tale istituto (ISEA) ha erogato n. 12.688 prestiti a breve scadenza per l'ammontare di lire 9 miliardi e mezzo; il che ha consentito la esecuzione di lavori per un importo vicino ai 30 miliardi.

Queste imponenti cifre trovano riscontro nello sviluppo del turismo e quindi nell'aumento delle presenze sia negli esercizi pubblici che nelle case private.

Le presenze registrate nei comuni appenninici delle provincie emiliane e in quelle toscane di Lucca, Firenze e Pistoia ammontano a n. 2.914.606 nel triennio 1956/58, con una media annua di 971.535.

Nel successivo triennio, 59/61, le presenze sono salite a 3.824.527, con una media annua di 1.274.842 e un incremento percentuale del 31,2 %. Per questo triennio si hanno anche i dati della provincia di Arezzo: e, con questi, le presenze salgono a n. 3.946.513 globali e n. 1.315.504 annue.

Infine, nel quadriennio 62/65 si hanno i seguenti dati: n. 5.549.297 presenze con una media annuale di 1.387.324 presenze. L'aumento in

percentuale, rispetto ai dati annuali del triennio 56/58, risulta essere del 42,8 %.

Queste cifre sono notevoli e notevole è l'incremento percentuale che forse non si è avuto in altre zone. Tuttavia questi dati sono inferiori alla realtà perchè anche se reperiti con diligenza sfuggono i dati relativi alla recettività privata. Va inoltre aggiunta una considerazione: cioè che i dati suddetti non comprendono le escursioni senza pernottamento, che sono numerosissime e aumentano il lavoro di tutti gli esercizi complementari al turismo, sia nella stagione estiva che in quella invernale per la presenza nell'Appennino di centri di sport invernale.

Altre iniziative si sono svolte, ad esempio, in provincia di Varese per una completa segnaletica turistica. In ogni centro di comune montano si è posta una planimetria illustrativa di tutte le frazioni o località turistiche con l'indicazione dei tracciati stradali automobilistici e di mulattiere o sentieri, indicando i tempi di percorrenza, le attrattive locali. Tale segnaletica è stata completata con l'indicazione, a mezzo di appositi segnali, di ciascun tracciato o itinerario.

In provincia di Torino, nel quadro della azione volta a creare negli abitanti della montagna una coscienza turistica si sono affittati dai privati i terreni destinati a pascolo e messi a disposizione dei turisti soprattutto festivi, con adeguate attrezzature di servizi igienici e di posteggi per le auto. In tale modo si è evitato la disordinata invasione di terreni coltivati. L'esperienza svolta nel comune di Bobbio in Val Pellice, con l'affitto di 35 ettari di terreno (350.000 metri quadrati) destinati a tale uso è stato ripetuto in diversi altri comuni, e non solo in provincia di Torino, con risultati ottimi.

Altre iniziative della provincia di Torino, Varese ed altre — più direttamente conosciute dal relatore — sono state l'acquisto di terreni per la costituzione di parchi pubblici. In montagna l'iniziativa è realizzata con la costruzione di strade di servizio, di attrezzature ricettive di base (servizi igienici, panchine, campi gioco per bambini) e rimboschimento. Anche l'azienda statale delle foreste demaniali ha attuato simili iniziative con notevole vantaggio per lo sviluppo turistico di ampie zone. Nelle zone lacuali si sono attrezzate spiagge pubbliche e campi da gioco e ciò è risultato ancora più utile poichè, purtroppo, sono ben pochi in Italia gli spazi liberi attorno alle sponde dei laghi essendo state costruite numerose villette le quali usufruiscono dell'affitto della sponda demaniale e, recintate, impediscono l'accesso.

L'organizzazione dei campeggi ha pure avuto, più attorno ai laghi che nelle zone di montagna, un buon sviluppo ed anche questo è un aspetto interessante del turismo.

Se si potrà contare sulla maggiore collaborazione dei montanari, direttamente interessati all'attività turistica nelle proprie zone, sarà possibile agli Enti locali dare un ulteriore contributo e impulso allo sviluppo del turismo e quindi dell'economia generale della montagna.

A BERLINO L'ASSEMBLEA dei Comuni forestali e montani Europei

*Approvate due mozioni e la costituzione
di gruppi di lavoro per i problemi forestali
e i comuni montani.*

A Berlino, durante lo svolgimento degli 8 Stati generali dei comuni e poteri locali europei, si è svolta l'assemblea generale della Commissione Europea per i comuni forestali e montani, costituita in seno al Consiglio dei Comuni d'Europa, al quale aderiscono anche molti comuni montani italiani.

L'assemblea si è tenuta il 9 giugno sotto la presidenza dell'on. René Radius, presidente della Commissione e della Commissione dei poteri locali dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

La delegazione italiana era guidata dal vice presidente dell'UNCCEM avv. Leonardi, in rappresentanza del presidente on. Ghio, impossibilitato ad intervenire, dal senatore Sibille, dal cav. Piazzoni segretario generale dell'UNCCEM e segretario generale aggiunto della Commissione Europea. Presenti con alcuni sindaci di comuni montani anche i consiglieri nazionali dell'UNCCEM geom. Piazzini, dottor Roux e dottor Longano e il segretario generale aggiunto dell'AICCE avv. Martini.

Relatori alla assemblea, dopo la introduzione dell'on. Radius, il presidente della Federazione francese dei comuni forestali, Bernard Dufay, che ha trattato della situazione dell'industria del legname in Europa, e il segretario generale dell'UNCCEM, Giuseppe Piazzoni, che ha trattato i problemi dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni montane e dell'opera degli enti locali. Entrambi i relatori hanno presentato una mozione che è poi stata approvata all'unanimità dall'Assemblea, al termine della discussione.

L'assemblea ha anche deciso la costituzione di due gruppi di lavoro, rispettivamente per i problemi forestali e per i problemi dei comuni montani. Le rappresentanze di ciascun Paese formeranno i gruppi di lavoro che saranno coordinati dalla sede centrale della Commissione a Parigi.

Pubblicando i testi delle mozioni approvate dall'assemblea, espri-

miamo l'auspicio che la Commissione possa sviluppare ed intensificare il proprio lavoro nell'interesse delle popolazioni montane europee.

I Mozione

La Commissione Europea dei comuni forestali e montani

— *considerando che il corso del legno è strettamente dipendente dal corso mondiale*

— *considerando che tale corso mondiale è inferiore ai costi di produzione dei vari paesi europei,*

indica all'attenzione dei vari governi i pericoli che minacciano la esistenza stessa delle foreste dell'Europa Occidentale, se non si prenderanno un certo numero di misure. Tali pericoli sarebbero i seguenti:

— *i vari paesi dell'Europa saranno invasi dal legname e dai suoi sottoprodotti d'importazione ad un corso molto vantaggioso e l'insieme della superficie forestale dei Paesi d'Europa sarà a poco a poco abbandonata;*

— *saranno messi in difficoltà circa un milione di lavoratori forestali;*

— *i vari paesi dell'Europa, per quanto riguarda gli approvvigionamenti, specialmente di legno dell'industria, di pasta e di carta, saranno in stretta dipendenza di paesi come l'URSS ed il Canada.*

E DELL'OPINIONE che l'instaurazione di singole protezioni nazionali è impensabile nell'ambito della Comunità Economica Europea alla vigilia dell'apertura delle frontiere.

DI CONSEGUENZA si augura che sia instaurata una protezione nel quadro dell'Europa come è stato fatto per tutti gli altri prodotti agricoli e che, per far questo, il legname sia considerato come prodotto agricolo ed inserito nella lista dell'allegato II dei Trattati di Roma.

II Mozione

La commissione europea dei comuni forestali e montani, riunita a Berlino il 9 giugno 1967, durante gli VIII Stati Generali dei Comuni e dei poteri locali d'Europa,

considerata l'esistenza di una regione alpina nel cuore dell'Europa che presenta problemi e situazioni per le popolazioni e per le comunità locali, decisamente aggravate dalle condizioni geografiche e di ambiente;

considerato altresì che le altre regioni di montagna del conti-

nente europeo riflettono per la stessa loro natura ecologica le condizioni che più massicciamente appaiono nella regione alpina;

ritenuto che l'abbandono o il disconoscimento sul piano europeo delle esigenze e delle regioni montane significherebbe oltrechè la rinuncia al sostegno di una civiltà montana che ha dato e dà all'Europa uno slancio culturale e sociale di ampio respiro, anche la rinuncia a risorse materiali e naturali che si rendono sempre più indispensabili al decongestionamento delle popolazioni europee;

auspica che i problemi delle comunità locali montane abbiano ad essere, nel quadro delle prospettive programmatiche supernazionali e nazionali, tenuti nell'evidenza che compete a problemi di largo interesse economico e sociale per l'intera popolazione europea;

esprime il desiderio che si stabilisca un coordinamento tra i diversi paesi interessati affinché i problemi della produzione agricola e zootecnica di montagna, i problemi d'industrializzazione specifici delle regioni montane, come pure i problemi inerenti alle strutture turistiche e sportive trovino soluzioni soddisfacenti per le aspirazioni delle popolazioni montane;

auspica, inoltre, la individuazione ufficiale della regione delle Alpi a carattere supernazionale, nell'ambito delle attività europeistiche, da riconoscersi dagli organi europei e dai governi nazionali i quali dovrebbero operare in unità di intenti — con la attiva e democratica partecipazione di tutti gli enti locali — tenendo presenti gli studi e le ricerche di base già condotti in varie regioni e che dovrebbero costituire un patrimonio comune del Consiglio dei Comuni d'Europa;

riafferma, infine, la convinzione che ogni intervento debba perseguire l'obiettivo della promozione delle popolazioni montane.

VI MANCA L'ACQUA?

Rivolgetevi alla **CORIM** s.r.l. - MILANO

Via Carducci 18 - Tel. 870327

Questa Società provvede per:

- studi di ricerca d'acqua sia per uso potabile che irrigazione od industriale;
- esami della costituzione del sottosuolo e valutazione delle risorse idriche sfruttabili;
- costruzione di pozzi sia tipo « pilota » che normali di piccolo o grande diametro;
- impianti di pompamento e di filtrazione per eliminazione di sabbia od impurità;
- impianti di trattamento acque scarico di fognature od industriali;
- laghi collinari o bacini di raccolta d'acqua;
- serbatoi d'acqua;
- reti di distribuzione e ricerca di fughe.

UNCEM

Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

è l'organizzazione unitaria nazionale che raggruppa i comuni montani e rivieraschi di impianti idro-elettrici, le aziende autonome di cura e soggiorno delle zone montane, i consigli di valle, le comunità montane, i consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani, i consorzi di bonifica montana, le aziende speciali consorziali per il patrimonio silvo-pastorale dei comuni, i consorzi forestali

ed, inoltre,

le Amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio aventi territori montani

le Regioni a statuto speciale

Nata nel 1952 l'**UNCEM** ha esteso a tutta Italia la propria attività, a servizio delle amministrazioni degli enti locali, per:

- lo studio dei problemi dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti nelle zone montane
- lo stimolo all'opera del Governo e del Parlamento per la soluzione di questi problemi
- il coordinamento dell'opera di tutti gli enti operanti nelle zone montane, per renderla più efficace
- l'assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni ed Enti associati per la trattazione delle pratiche con i ministeri competenti, in materia di legislazione sui territori montani e sugli impianti idro-elettrici.

L'**UNCEM** aderisce alla CEA, Confederazione Europea dell'Agricoltura, con sede a Brougg (Svizzera) e partecipa all'attività della Commissione Europea per i comuni forestali e montani, costituita in seno al Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Parigi.

La segreteria generale è a disposizione per ogni informazione

Via Giandomenico Romagnosi, 1 00196 ROMA

tel. 35.39.36 - 35.91.39